

RITRATTO *d'Artista*

Vitaliano Rameraci



Vitaliano Rameraci

Il racconto della vita di un artista del Sud
attraverso un viaggio tra opere e sperimentazioni

RITRATTO
d'Artista

*...a Pina,
compagna di vita
e silenziosa complice
della mia passione.*

Autoritratto
Incisione

Vitaliano **Ranucci**



RITRATTO
d'Artista

Ho sempre pensato che un artista debba essere un buon osservatore ma, anche, che è nella sua mente e nel suo cuore che egli crea la sua opera, mentre le mani sono solo un modesto anche se necessario strumento. Se un'opera d'arte risiede innanzi tutto nel pensiero di chi la concepisce, è un'emozione a generarla come un miracolo, di cui le origini sono a noi sconosciute, anche se l'autore sa che questo sta succedendo dentro di lui. L'artista ci insegna spesso che la vita è breve e per darle un senso bisogna essere dedicati a qualcosa di elevato, occorre viverla appieno. Ecco perché dà tutto se stesso per sperimentare la creazione dell'opera.

Dopo l'ispirazione, l'opera d'arte prende forma per sgorgare fuori in modo spontaneo e irrefrenabile.

Per raggiungere risultati considerevoli, però, occorre viverla l'arte e per lungo tempo, essere rapiti, sporcarsi con il colore, sperimentare le varie forme, dipingere per il piacere fine a se stesso, senza alcun tornaconto; occorre infervorarsi, esaltarsi.

Credo che nessuno sia più ambizioso, per non dire addirittura "superbo", di un'artista che crea la sua opera, se è vero come ha detto un celebre critico d'arte, Vittorio Sgarbi, in una sua recente intervista, che "l'arte è la creazione dell'uomo in competizione con Dio...".

E certamente chi arriva a mettersi, sia pure inconsapevolmente, in concorrenza con Dio veramente è, oltre che presuntuoso, temerario. Ecco perché si dice di un artista, o di un grande artista, che, spesso, è spinto da un "sacro furore", quasi a farsi "perdonare", con quella sacralità del moto artistico dell'atto, quella sua sfida, come a tentare di riconciliarsi con Colui con cui è venuto in concorrenza.

Credo, tuttavia, che l'arte di mio fratello, sia pure di grande impatto sul pubblico, nasca da un atteggiamento molto più umile e contenuto, anche perché più che creare lui è impegnato a ri-creare un vissuto troppo presto dimenticato.

Vitaliano, infatti, da anni porta avanti un lavoro accanito, profondo, coraggioso, vastissimo, indagando le varie forme espressive della sua arte per realizzare opere che siano capaci di riscoprire un passato memorabile per confrontarlo, con emozione e con nostalgia, con un contesto oggi così tanto mutato.

Ma portare alla memoria momenti, persone, mestieri di un tempo per lui non è solo un esercizio mentale o una rievocazione, ma, innanzi tutto, una celebrazione di un tempo che ritiene possa permeare ancora il nostro presente, offrendoci molti spunti di riflessione.

Questo suo intento si svela compiutamente specialmente nelle sue incisioni: la lastra è incisa, lasciando quasi sgorgare il sudore della fatica del contadino mentre ara i campi col vomere trascinato da una coppia di buoi; quasi si avverte il cigolio di quello sgangherato carretto che avanza lentamente trainato da un vecchio asino; riusciamo a sentire il profumo dell'erba appena tagliata o il rumore del vento che culla, piegandole, le spighe del grano maturo...

E poi nei ritratti di tanta gente senti il brusio festoso e scomposto dei frequentatori dell'osteria dopo una giornata di duro lavoro, mentre in quelle donne anziane, senza età, avvolte nei loro scialli neri, sedute a chiacchierare sull'uscio delle case, puoi ricordare, se non addirittura riconoscere, una tua lontana parente o una vecchia comare.

E vedi case diroccate, antichi tratturi e strade sconnesse e il tuo pensiero va alle persone, ai nostri avi che le hanno abitate, o a chi ha percorso quelle strade, quasi ad indicarci ancora oggi la strada giusta da seguire.

Ecco perché lo spettatore, guardando i quadri di Vitaliano, catapultato in quel piccolo mondo antico che non ha conosciuto o che ha vissuto tanto tempo fa, prova un forte sussulto nel cuore.

Un artista della memoria, allora? No, o, almeno, non solo; penso, piuttosto, che l'intento di Vitaliano sia sempre stato, innanzi tutto, quello di riportare nel presente il valore delle nostre radici alla base di una cultura contadina che ancora oggi, miracolosamente, sopravvive, rispecchiandosi nella laboriosità, nel senso del sacrificio, nella solidarietà di una comunità che può guardare appunto al passato per non smarrire il senso di via del presente.

Bruno Ranucci

INTRODUZIONE

La mia arte, la mia vita...

Il presente catalogo vuole essere, innanzi tutto, un doveroso omaggio a quanti in tanti anni hanno seguito il mio percorso artistico, incoraggiandomi ed apprezzando la mia opera.

Certamente non vuole né può essere un'opera omnia della mia produzione artistica, considerato che sarebbe stato impossibili riunire centinaia e centinaia di opere, quasi tutti pezzi unici, disseminate in molte città italiane ed anche europee (come Parigi, Amsterdam, Berlino, ecc.).

Diciamo, allora, che il volume si propone di illustrare piuttosto i vari periodi artistici che hanno contrassegnato il mio percorso nel mondo dell'arte.

Un percorso che ha avuto molte fasi, passando dal disegno (ricordo i miei primi disegni da ragazzino, cioè, quando riuscivo a guadagnare i primi soldi facendo disegni scolastici per i miei amici) per passare all'affresco, all'olio, alla tempera, all'incisione

La passione si sviluppa nella mia prima giovinezza, restando presto incantato dai quadri dei maestri d'arte che studiavo a scuola; subito nasce, quindi, l'impulso di impadronirmi, oltre che dalla loro grande tecnica, dalla passione che li aveva spinti verso un mondo così interessante.

Capisco subito, però, che, per avvicinarmi a loro, devo vedere da vicino i loro capolavori, quasi toccarli con mano, guardarli da angolazioni che la luce o la collocazione mi permette, per scoprire, al di là delle tecniche pittoriche, cosa si nasconde o si sveli attraverso i colori.

Incomincio a frequentare mostre ed esposizioni, girando, anche con notevoli sacrifici economici, l'Italia in lungo e in largo: ad ogni grande rassegna dei maestri io sono presente.

Comincio ad interessarmi anche dei grandi critici d'arte, come Giulio Carlo Argan, Cesare Brandi, Maurizio Calvesi, Achille Bonito Oliva, nonché di Roberto Longhi, sicuramente lo storico dell'arte e collezionista critico d'arte per eccellenza che prima di tutti intuì e rese noti gli aspetti "moderni" e rivoluzionari della pittura di Caravaggio, il mio pittore preferito ("il creatore di una nuova plasticità ottenuta con l'ausilio della luce" – come ebbe a scrivere di lui Longhi). Compro anche decine e decine di cataloghi di mostre importanti di grandi maestri tanto che ancora oggi conservo circa un migliaio di volumi.

Conosco nei miei "pellegrinaggi artistici" anche grandi galleristi e collezionisti, cercando di rubare anche da loro impressioni e giudizi più personali sugli artisti che espongono o che conservano.

Non nascondo che c'è anche il periodo in cui divento "copista" di grandi artisti e mi azzardo a confessare che vengono fuori anche delle belle copie, ma, appunto, solo copie che non mi aiutano a capire l'anima dei pittori veri. Cerco, quindi, di rintracciare quello spirito, passando per varie sperimentazioni dirette che, almeno, mantengono una mia spontaneità e che mi fanno prendere coscienza del mio valore, che mi mettono in discussione su quanto faccio

Le sperimentazioni sono del tutto personali, come personali, spesso, sono anche i materiali usati, come, per esempio, le matite grasse o altri materiali che sono più adatti, per esempio, ad essere usati più per il trucco delle signore che per la rappresentazione di un'opera d'arte...

Questa particolarità, secondo la mia intenzione, un po' presuntuosamente, deve far arrivare al pubblico il messaggio che qualsiasi mezzo o artificio impiegato può rappresentare il senso dell'arte se, logicamente, dietro il mezzo, c'è l'intuizione, la passione, l'ispirazione che viene dal profondo dell'animo.

Mi impadronisco, comunque, anche dell'uso dei materiali tradizionali, nonché delle tecniche cromatiche, del senso della proporzione, dell'ampiezza di quanto rappresentato da riuscire a rinchiudere nello striminzito spazio di un piccolo quadro senza fargli perdere il senso della spazialità e dell'atemporalità.

Credo, comunque, di aver scoperto la vera essenza dell'arte specialmente con l'incisione che, devo dire, coincide anche con il periodo di un mio preoccupante, progressivo abbassamento della mia vista.

L'incisione, infatti, non ha bisogno di luce, né di colori, mentre, invece, la lastra da "ferire" ti mette "a tu per tu" con un elemento duro su cui esercitare forza se, non addirittura violenza, per fare uscire un'anima.
Con la lastra ti sporchi, sia pure metaforicamente, le

mani, piegandola alla tua idea o, più probabilmente, come diceva il sommo Michelangelo a far uscire l'opera o la sua idea che è già dentro il marmo e, nel mio caso, nella lastra, e che tu, artista, devi solo tirare fuori...

Rivedendo, oggi, tutti questi miei quadri messi in fila mi danno l'idea di cosa sia stato non solo il mio percorso artistico, ma anche la mia vita, proprio con la riscoperta, ricorrente col passare degli anni, dei luoghi della memoria impressi nelle lastre, che parlano di volti, di luoghi, di mestieri, della mia terra, della sua solarità e, purtroppo, della sua progressiva aggressione ambientale che, potrebbe, però, ancora essere combattuta, riandando con il cuore e con la mente al tempo antico che ho rappresentato, che sarebbe opportuno, come figli di quella terra, rivalutare e proteggere.





**UN FRATELLO
RICONOSCENTE**

Quante volte, guardando le opere di mio fratello Vitaliano, sono rimasto stupefatto ed affascinato nel vedere come, con grande maestria e con pochi tratti, egli riuscisse a trasferire su un pezzo di lamiera, su una tela o su un semplice cartoncino, dei volti, delle figure, dei paesaggi, che mi riportavano con la mente ai miei anni giovanili, quando, in estate, dopo la chiusura della scuola, andavo con i miei compagni in campagna a raccolgere il tabacco o la frutta per guadagnare qualche soldo per le vacanze.

Incontravamo tanti personaggi che, poi, Vitaliano, da vero artista, ha saputo riportare nelle sue opere: raccoltrici di olive, contadini con la schiena curva sotto il sole cocente, intenti a mietere il grano o ad arare, con l'aiuto di un misero bove, un campo pietroso.

L'immagine che più mi è rimasta impressa è quella di un vecchio che, a dorso di un mulo con le some sovraccaricate, torna a casa al termine di una lunga giornata di lavoro:

mi ha ricordato Zì Vitaliano, un nostro vecchio zio che tutte le sere tornava dalla sua "cesa" sul monte, portando un cesto di fichi o di sorbe che poi vendeva all'angolo della piazzetta dove viveva.

Tanti personaggi di un mondo passato, ormai, ahimè, lontano nel tempo, ma, per fortuna, sempre vivo nella mente di chi, come Vitaliano, ha fatto di queste rimembranze quasi una ragione di vita.

Certo agli occhi di chi, come me, viveva in una lontana città del Nord ormai da cinquanta anni, questi spezzoni di vita vissuta sembravano reali, quasi volessero uscire dalle cornice per riprendere una vita propria, come a voler continuare un'attività mai interrotta.

E allora mi assaliva un grande rimpianto per la perdita di una gran parte delle mie radici, lontano da quel mondo semplice, fatto di cose genuine, di persone umili ma straordinarie nella loro carica di umanità.

Devo a mio fratello il piacere e la gioia di essermi avvicinato all'arte: con lui come mentore, infatti, ho visitato i più importanti musei e pinacoteche d'Italia e di Europa. Mi ha aperto gli occhi facendomi conoscere artisti e opere di cui avevo solo sentito parlare, allargando i miei orizzonti culturali, ma, più ancora, riportandomi con il cuore a quel mondo che credevo sepolto negli anni.

Di questo gliene sarò sempre riconoscente.

Antonio Ranucci



OMAGGIO
*degli***AMICI**

In occasione del compleanno di VITALIANO RANUCCI e del 45° anno della sua attività di incisore, ci è sembrato doveroso presentare questo catalogo per manifestare il nostro più vivo apprezzamento per l'opera di un amico e di un artista che da diversi anni, sia pure in tutta umiltà, ma animato da un amore sviscerato per la nostra terra, è impegnato nella ricerca delle nostre radici.

La descrizione che fa Vitaliano, specialmente del mondo contadino, riporta alla superficie della memoria frammenti di vita spesso sepolti da tempo nel subconscio individuale e collettivo.

Le immagini che egli ci propone come campionario di un'età che pare già remotissima ed è soltanto di ieri, ci mostrano strade dove circolano muli e cavalli; gente che sosta nei cortili umidi o all'ombra di alberi frondosi seguendo i ritmi di stagioni sempre uguali; e ancora: la "fatica" nei campi; i rari momenti di sosta per consumare improvvise colazioni; il meritato riposo del contadino che **bene** un bicchiere di vino all'osteria o gioca a carte con gli amici.

Un mondo tramontato, quasi del tutto scomparso. E allora: è solo nostalgia che anima l'opera di Vitaliano? Decisamente no. La sua opera è invece un'operazione di più ampio respiro e di notevole interesse culturale. È stato scritto che una cultura ha senso se vi è una comunità che l'esprime.

Affermazione esattissima dal momento che la cultura non è un insieme di nozioni ma piuttosto un modo di vivere, un complesso di regole esistenziali, nella continuità.

Ecco, proprio perché persuaso dell'importanza di questa "continuità", Vitaliano propone alla comunità di oggi

l'esempio di questo “piccolo mondo antico” pieno di attrattive, di aria, di sole e, più di tutto, di operosità, che lungi dal costituire una sorta di reperto di “archeologia agricola” rappresenta piuttosto la testimonianza di una realtà non del tutto passata che può permeare con i suoi valori più validi come il lavoro, l'umiltà, la tradizione, la cultura, realtà **presenta** del nostro paese.

GliAmici



Lo sbalzo applicato ai metalli è limitato ai materiali malleabili come ottone, stagno, oro o argento.

Si realizza lavorando, con ceselli di diverse forme e misure, il rovescio del pezzo di materiale, adagiato sopra una superficie molle, sì da permettere la progressiva deformazione del materiale lavorato.

loSbalzo

Donna sulla dormeuse

sbalzo su alluminio dorato



© 2008 Karmala

La raccolta delle Olive

Sbalzo su alluminio argentato





Il ritorno
dalle fatiche

Sbalzo alluminio dorato

Il termine grafica indica genericamente il prodotto della progettazione orientata alla comunicazione visiva.

Il concetto di grafica d'arte rappresenta un settore orientato alla produzione di opere artistiche, slegate quindi da una vera progettazione commerciale.

Il disegno è la rappresentazione grafica di oggetti reali o immaginari, di persone, di luoghi, di figure geometriche fatta con o senza intenti artistici.

Può essere inteso come svago personale, come espressione artistica o come strumento lavorativo

laGrafica e ilDisegno

La semina

China su cartoncino

Parte di una raccolta
di 4 figure tirate in 85 multipli





China su cartoncino
retouch *con colori acquerello*
Scena durante lo sbancamento
per l'erigendo stabilimento Pozzi Ginori

Operai
in cantiere

Studio di donne #1

*China su cartoncino pregiato
retouchè con acquerello*



Studio di donne #2

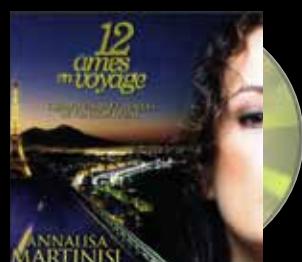
*China su cartoncino pregiato
retouchè con acquerello*



Maternità

*China su cartoncino copia dall'originale
dall'incisione su lastra di argento (multipli)*





Cartoncino su china

Opere realizzate per il booklet
del cd Anime in Viaggio vol. 1
di Annalisa Martinisi



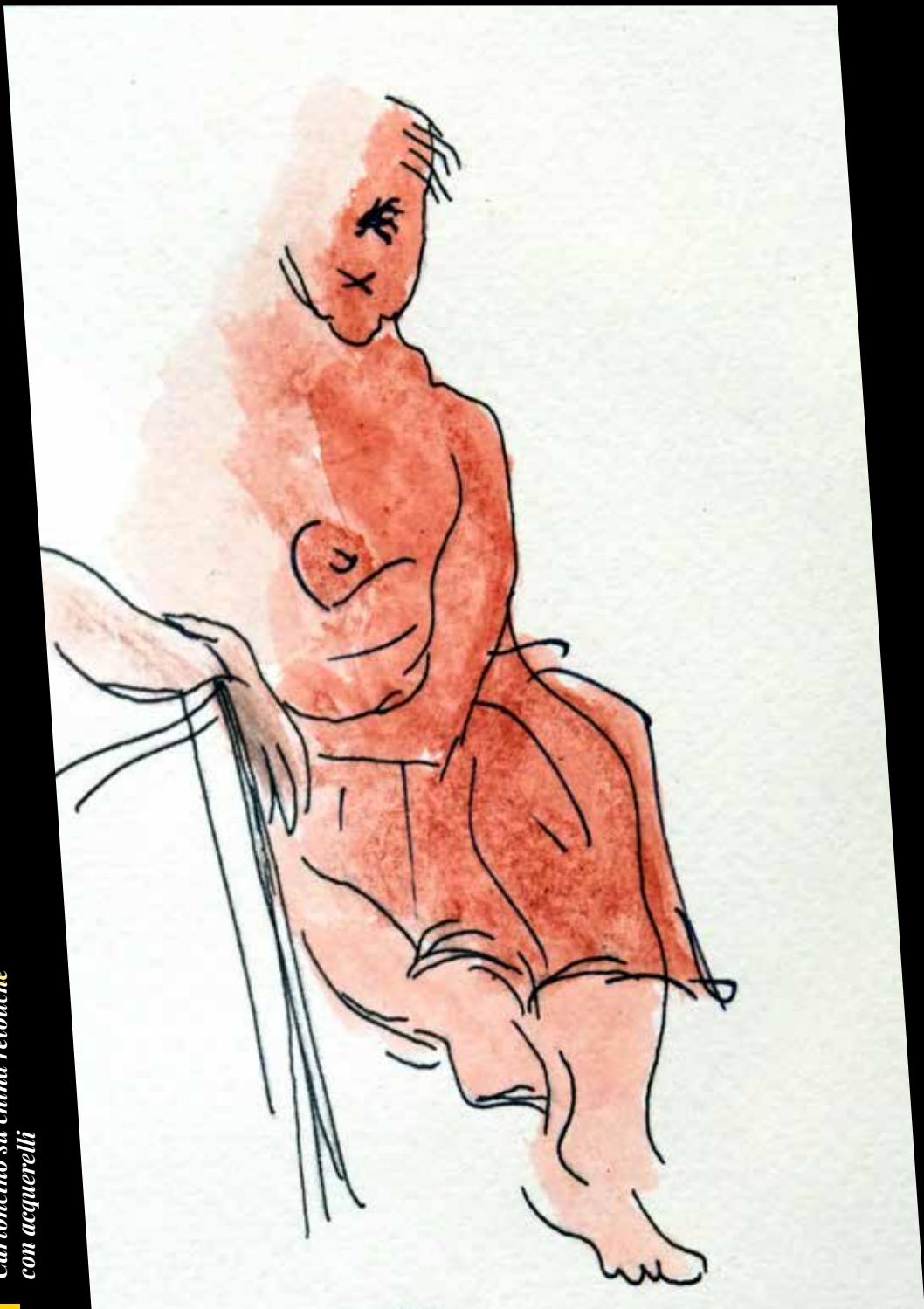
Studio di donne
*Cartoncino su china retouché
con acquerelli*

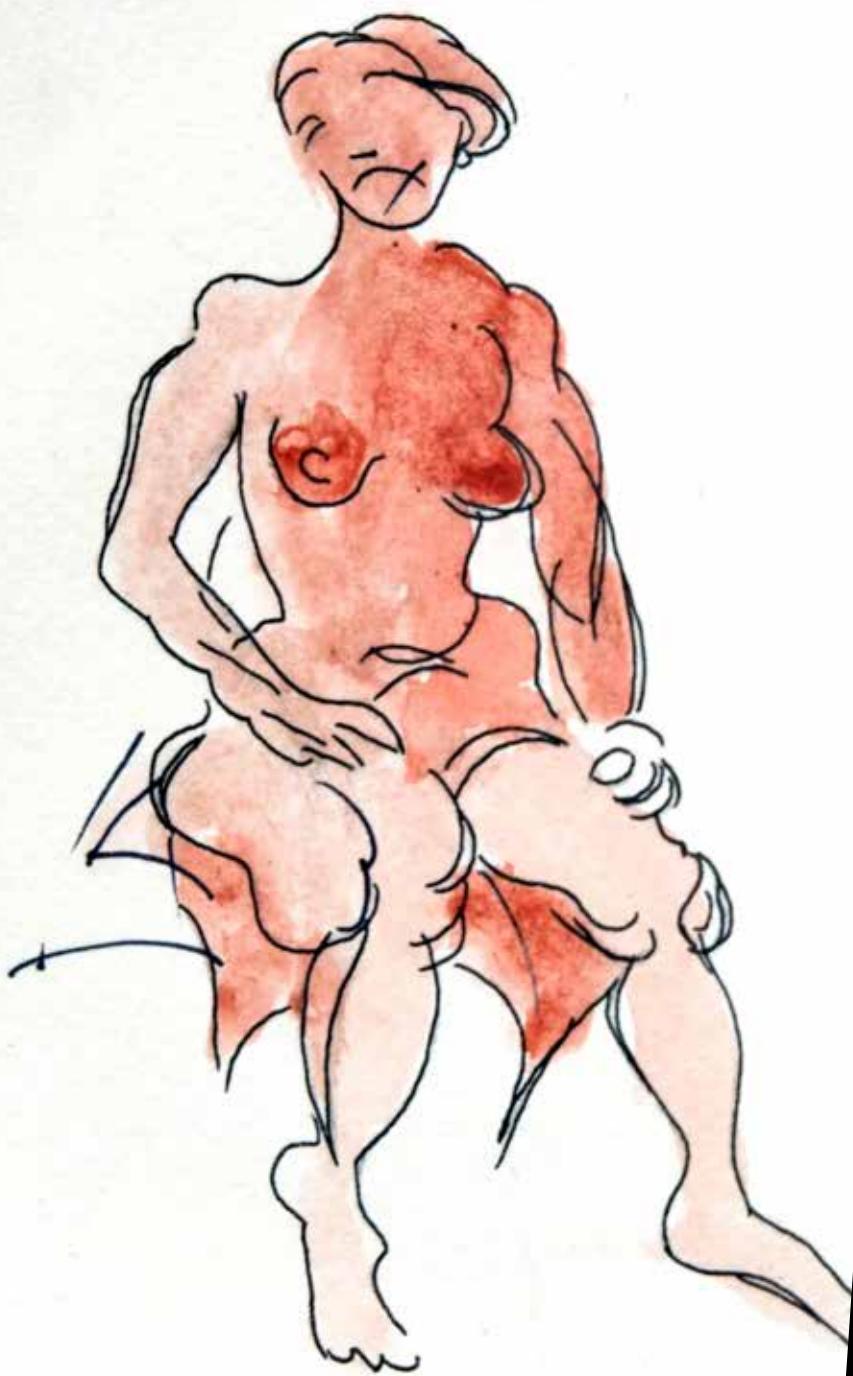




Studio di donne
*Cartoncino su china retouché
con acquerelli*

Studio di donne
*Cartoncino su china retouché
con acquerelli*





Studio di donne
*Cartoncino su china retouché
con acquerelli*

Studio di donne
*Cartoncino su china retouché
con acquerelli*

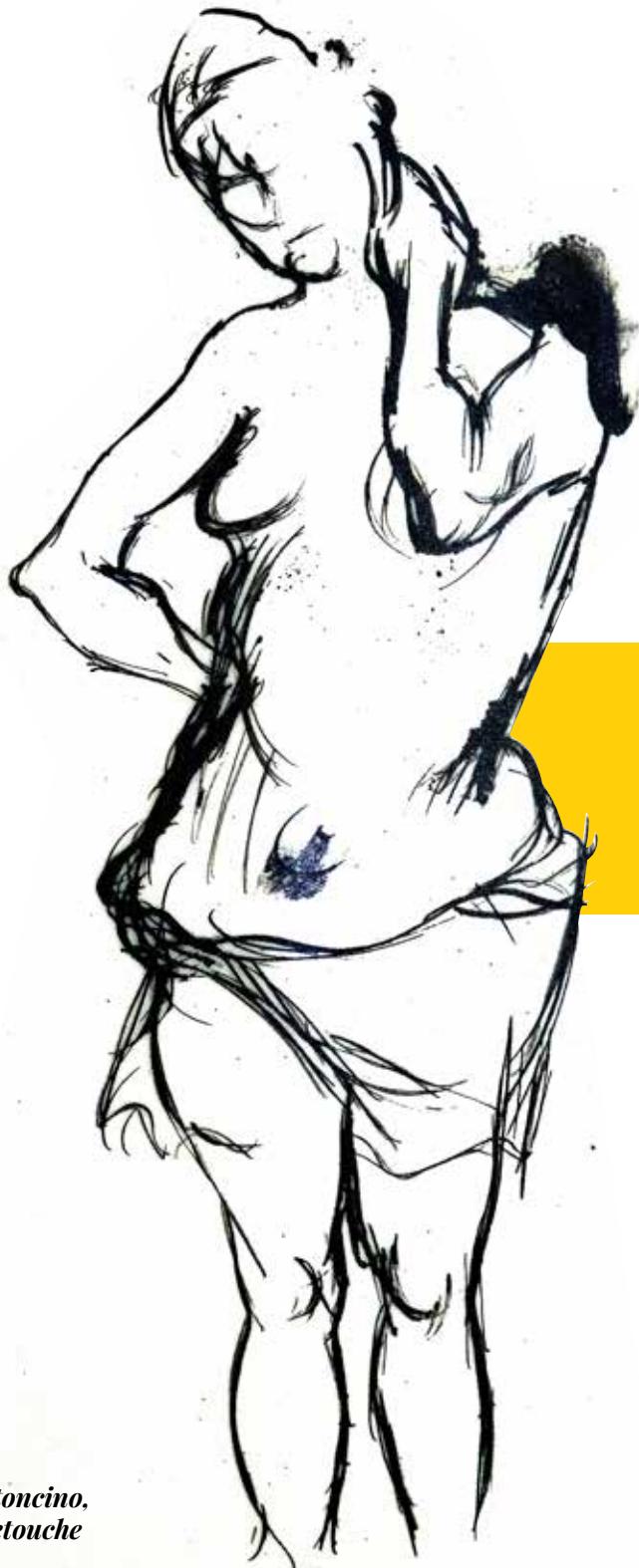




Studio di donne
*Cartoncino su china retouché
con acquerelli*



Studi di donne



*A destra, china su cartoncino,
a sinistra anche con retouche
con acquerelli*



Vergine con bambino
Incisione retouché con lacche policrome



Figura
China su cartoncino retouché con acquerelli



Vergine con bambino
Incisione retouché con acquerello



Pagliaccio
incisione retouché con acquerello

Savonarola
Incisione su lastra argentata



Maternità
China su cartoncino
retouché con acquerello
(10 esemplari)
da incisione originale



Personaggi medievali

*Serie di quattro soggetti.
China su cartoncino retouché
con acquerello*





© Fabiano Rambaldi





Ci sono sostanzialmente due metodi per ottenere un'incisione:

> **la tecnica dell'acquaforte** (o dell'acquatinta, o della vernice molle, ecc.) nella quale il segno si ottiene immergendo la lastra in un bagno d'acido;

> **la tecnica dell' punta secca** (o del bulino o altre) nella quale il segno si ottiene incidendo la lastra con la forza della mano.

col procedimento tradizionale; non solo perché si possono avere tratti alternativamente forti e leggeri e in genere una vasta gamma di bellissimi "effetti". La punta meccanica, se eseguita con maestria, dà anche risultati luministici di grandissima bellezza, giochi di ombre, luci, sfumature superiori perfino a quelle ottenibili con l'acquaforte.

LA TECNICA DI RANUCCI

E' una variazione che permette di ottenere risultati sorprendenti partendo dalla punta secca. Ma qui la lastra è di metallo tenero normalmente alluminio, o di durissimo acciaio. Qui non basta il semplice segno tracciato dalla punta. Occorre aumentare la forza di pressione. E qui sta il "segreto" di Ranucci.

LA PUNTA MECCANICA

I risultati sono eccezionali. Non solo perché si possono ottenere segni netti e profondi, inarrivabili

ECCEZIONALE DIFFICOLTÀ

Ma occorre un'abilità straordinaria per dominare questo mezzo. L'Artista crea interamente a mano libera (e deve guidare una punta meccanica). Crea le sue Opere in pezzi unici e non sono assolutamente possibili correzioni.

UNA INCISIONE UNICA

Per l'altissimo livello di difficoltà, la punta meccanica è molto apprezzata ma, purtroppo, scarsamente applicata.

l'Incisione

Verso casa

*Incisione retouché con lacche policrome.
Realizzato anche in china su cartoncino retouché con acquerello,
parte di una raccolta di n. 6 diversi soggetti tirati in 50 copie*





La contadina

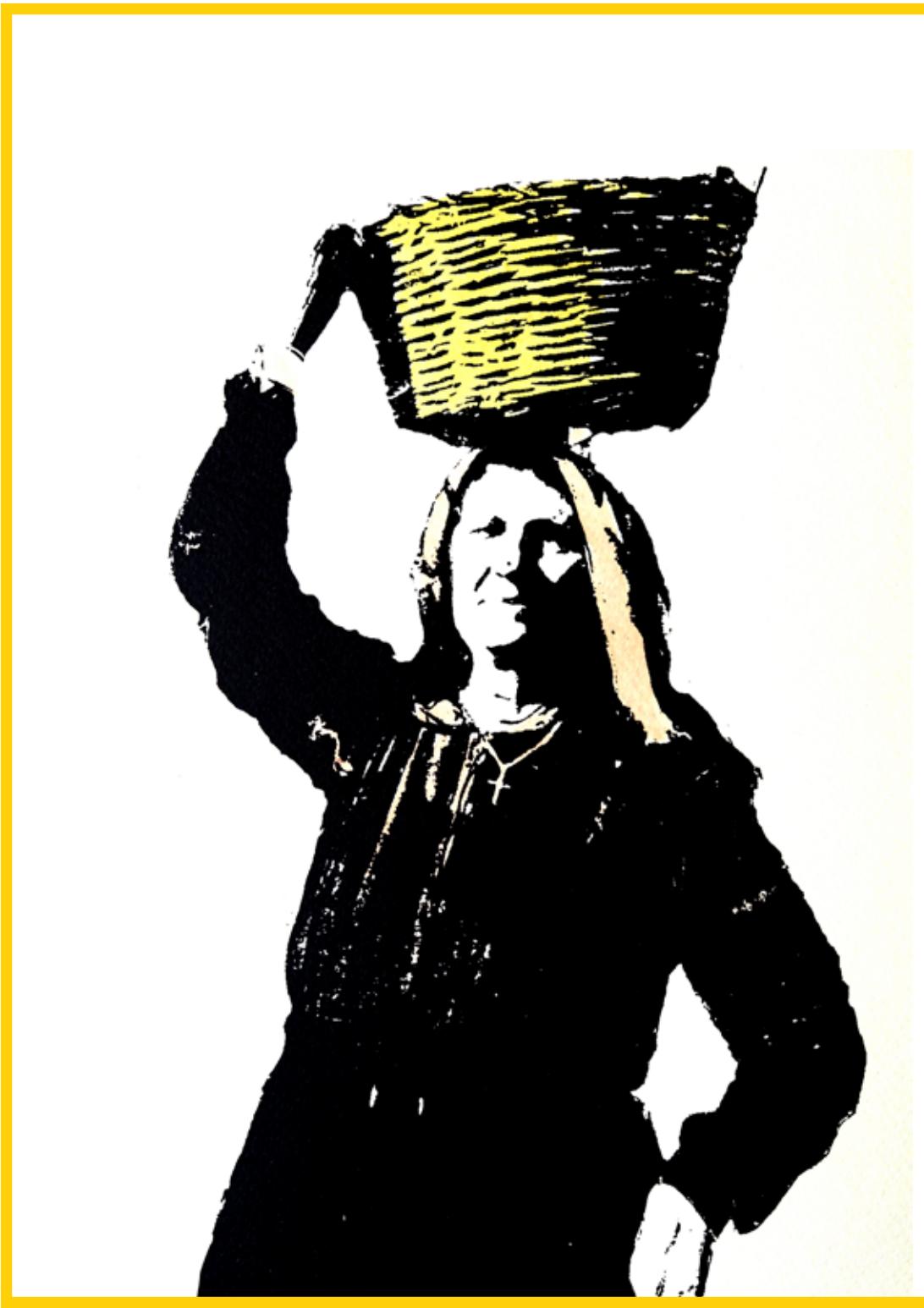
*Incisione.
Realizzato anche in china su cartoncino retouché con acquerello,
parte di una raccolta di n. 6 diversi soggetti tirati in 50 copie*

Al mercato

Incisione retouché con lacche policrome.

*Realizzato anche in china su cartoncino retouché con acquerello,
parte di una raccolta di n. 6 diversi soggetti tirati in 50 copie.*

Ispirato a personaggio reale





Il ritorno dai campi
Incisione su lastra argentata

Il bucato

Incisione su lastra argentata.

*Realizzato anche in china su cartoncino
e parte di una raccolta di 4 figure
tirate in 85 multipli*



56/85

Feliana Somuc✓



v. J. Antonovici

Pensieri

Incisione su lastra dorata



Operai in cantiere

China su cartoncino

Scena durante lo sbancamento
per l'erigendo stabilimento Pozzi Ginori



Al ruscello

China su cartoncino



All'osteria

*Incisione su lastra argentata.
Realizzato anche in china
su cartoncino e parte
di una raccolta di 4 figure
tirate in 85 multipli*





nf ah aus Raenca

Il tempo che fu

*Incisione su lamina argentata
con retouche di lacca nera.
Realizzata anche con china su cartoncino
retouché con acquerello*





Il mietitore

Incisione su lamina dorata

La pausa

Incisione su lamina argentata



La raccolta delle olive

Incisione retouché con lacca nera.

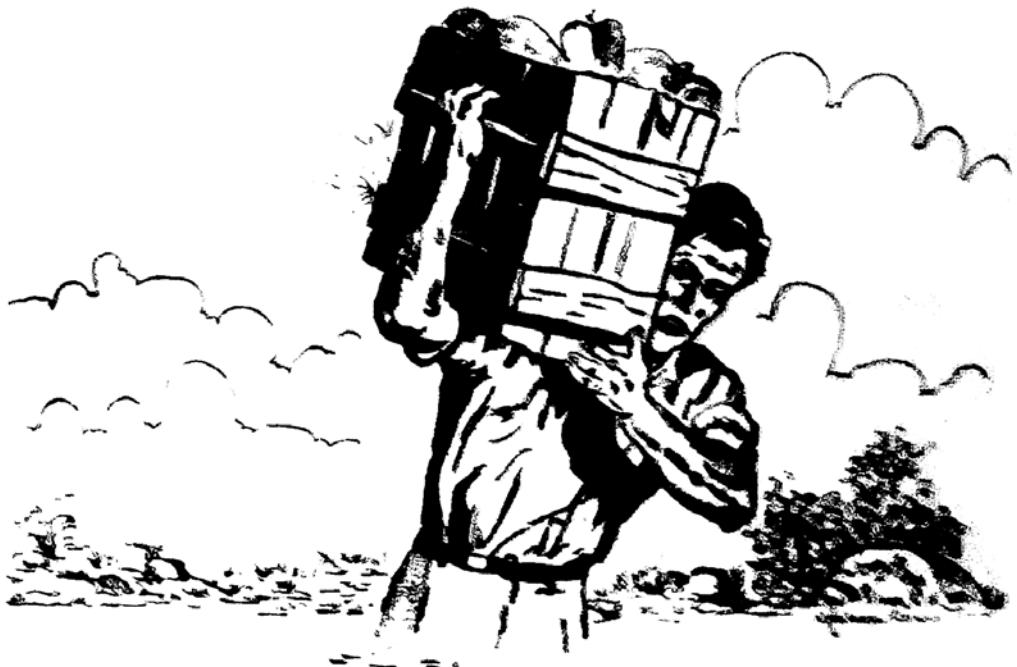
Realizzato anche in china su cartoncino, parte di una raccolta di n. 6 diversi soggetti tirati in 50 copie.





I cestai

*Incisione retouché con lacca nera.
Realizzato anche in china su cartoncino, parte
di una raccolta di n. 6 diversi soggetti tirati in 50 copie.*



In campagna

Incisione su lastra argentata

Al riparo dalla calura

Incisione su lastra argentata



Lo scalpellino

Incisione su lastra nobilitata in oro





Lo zappatore

*Incisione su lastra nobilitata in oro.
Realizzata anche con china su cartoncino*

Contadino

*Incisione su lastra dorata.
Realizzato anche in china su cartoncino, e parte
di una raccolta di n. 6 diversi soggetti tirati in 50 copie.*





Aratura

Incisione su "vedril"

In osteria

*Da incisione da originale con soli
singolo soggetto e gatto*



Sagittario
China su cartoncino

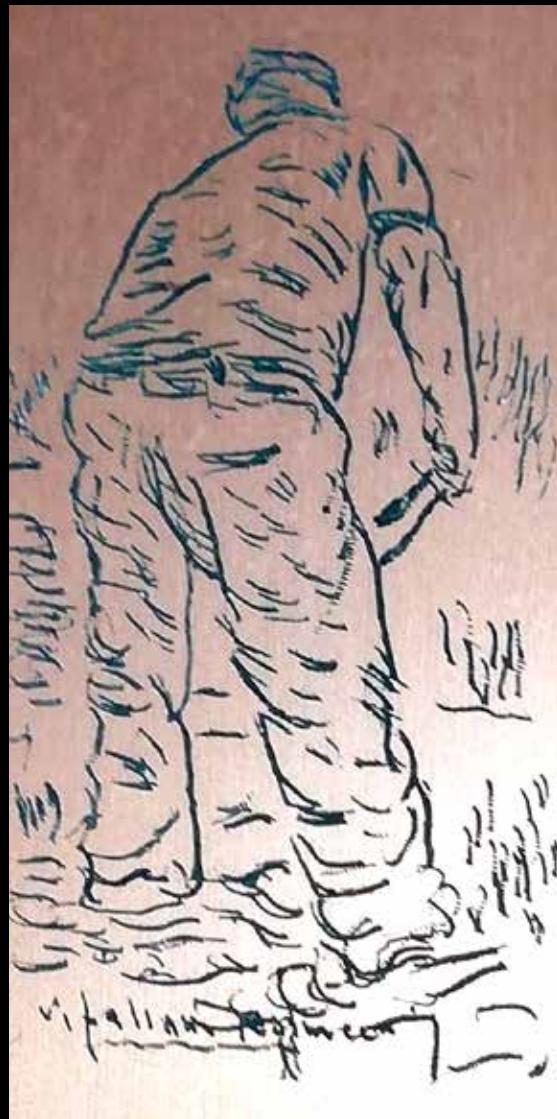


vifolinoRanuccio

Impagliatore

Incisione su lamina dorata





Incisione su lamina dorata

Contadino

Borgo

Incisione su lamina dorata



Sulla strada verso la Rocchetta

*Incisione su lastra dorata
retouché con lacche policrome*





Scorcio

*Incisione su lastra argentata
retouché con lacche policrome*

Personaggio pompeiano

*Incisione
su lastra argentata*

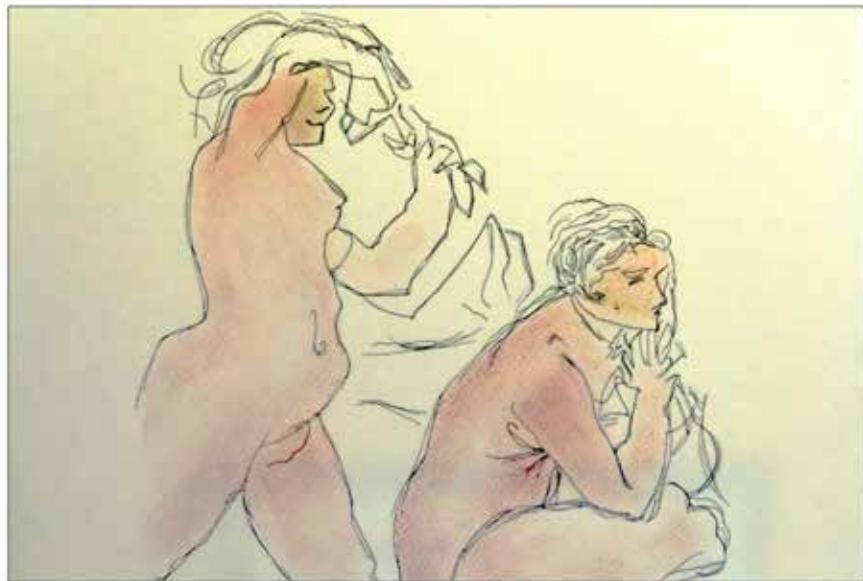


Le bagnanti



*Incisione
su lastra dorata
su lastra argentata*

*China su cartoncino
retouchè con pastelli*



• 11

F. Brancaleone

La raccolta delle olive

*Incisione retouché con lacca nere.
Realizzato anche in china su cartoncino
e parte di una raccolta di n. 6
diversi soggetti tirati in 50 copie.*





Angolo di Sparanise con cupola

Incisione su lastra dorata

*Opera eseguita in occasione
di un'edizione del "Premio Sparanise"*



Verso casa

*Incisione retouché con lacche policrome.
Realizzato anche in china su cartoncino
retouché con acquerello,
parte di una raccolta di n. 6
diversi soggetti tirati in 50 copie*

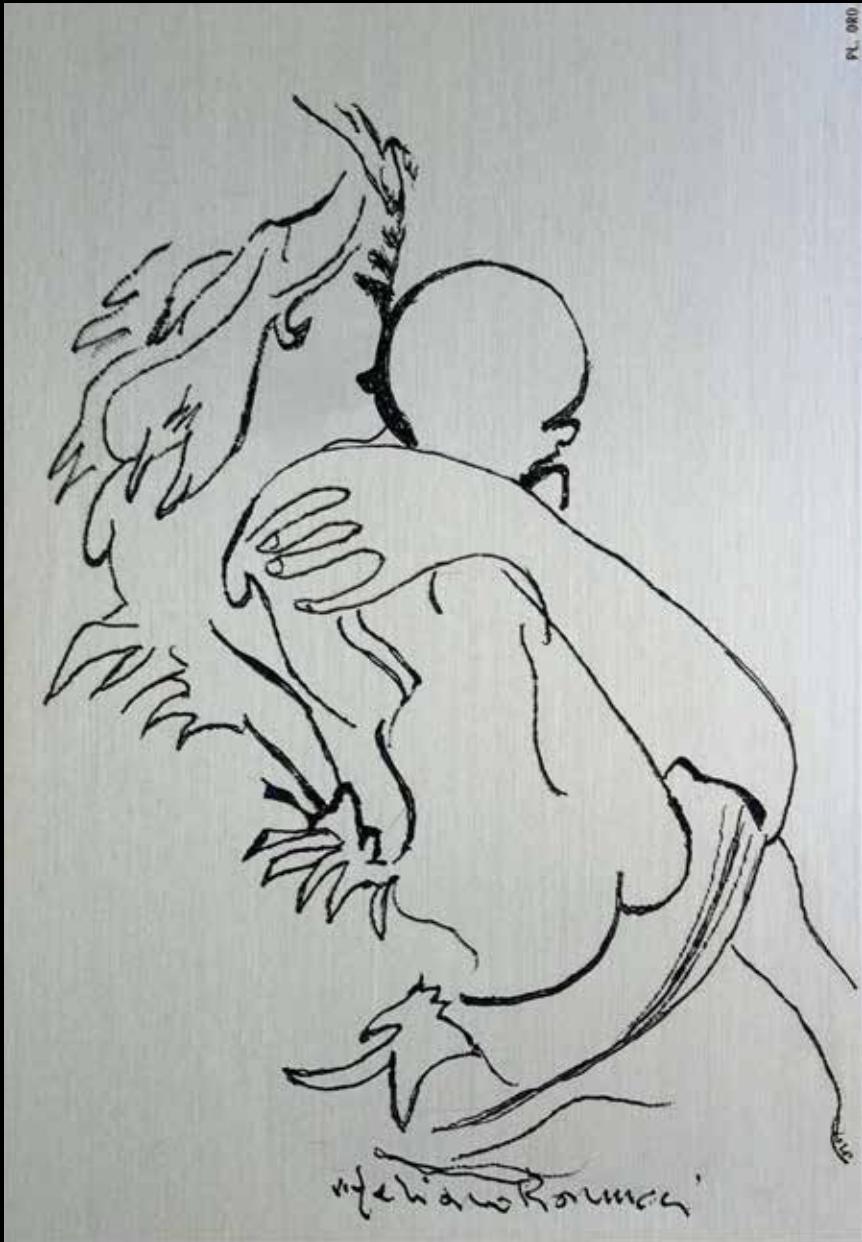




Maternità

*Incisione su lastra argentata.
Realizzata anche con china su cartoncino
retouché con acquerello (10 esemplari)*





Contadini

Incisione su lastra dorata retouché con lacche policrome (3 multipli)





Vishwanath Panigrahi

Contadini

Incisione su lastra dorata retouché con lacche policrome (3 multipli)

Altre copie realizzate attraverso l'utilizzo di altre tecniche

Incisione, tratto





Zingare

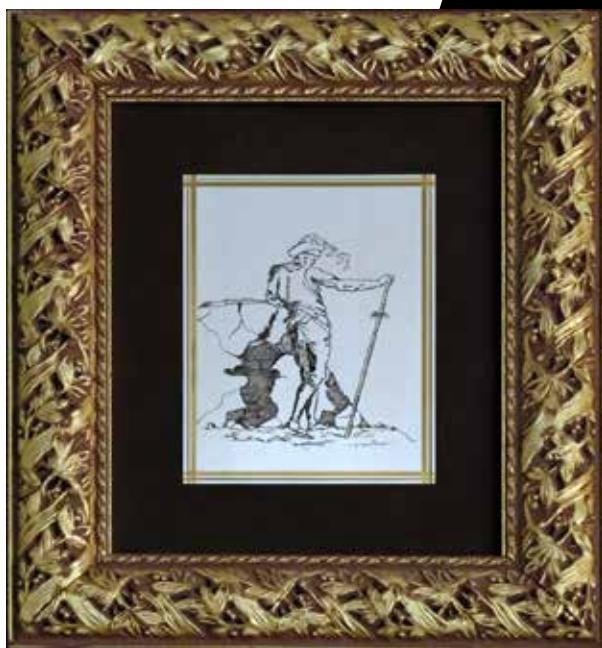
*Incisione su lastra dorata
retouché con lacche policrome*

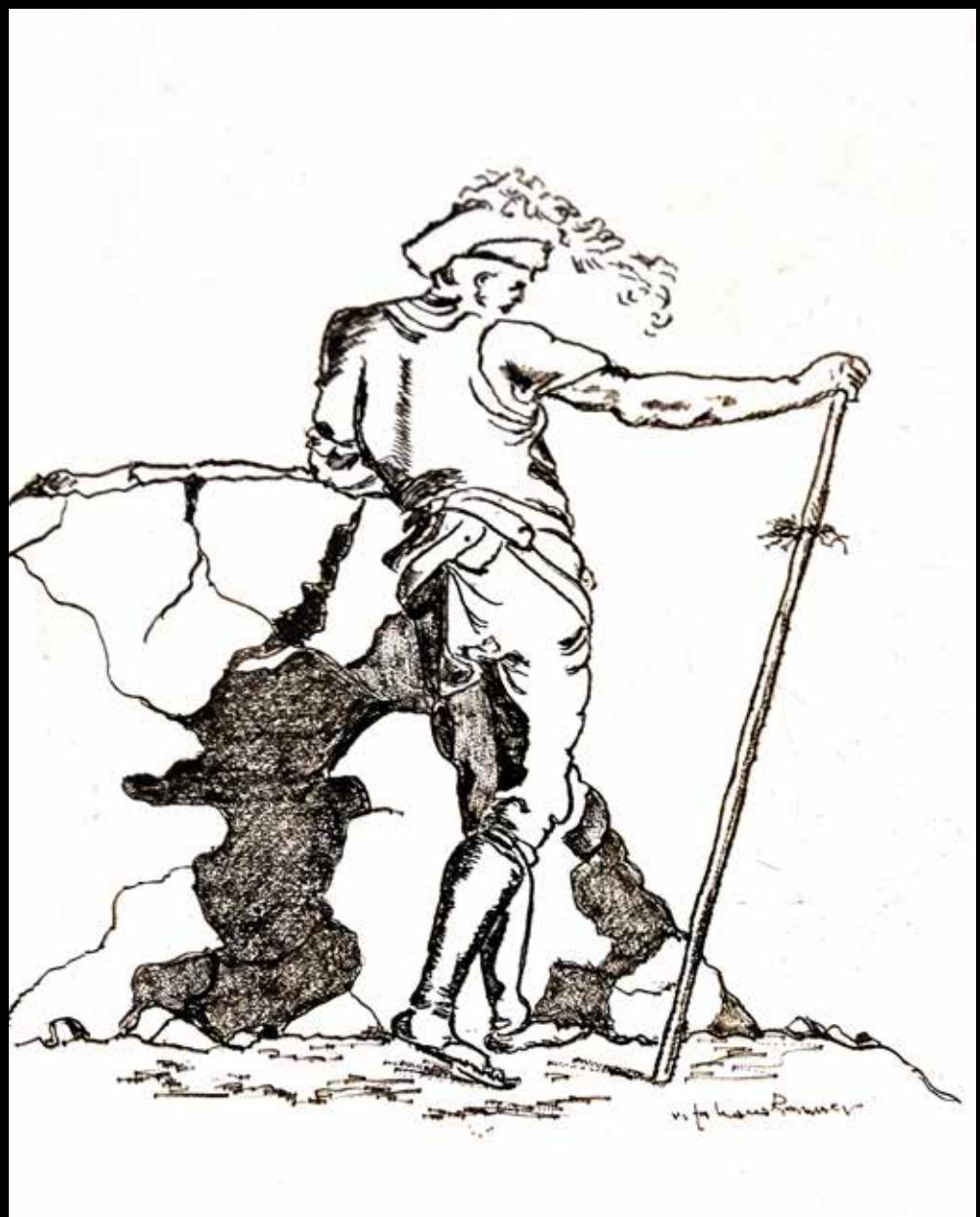




Guerriero

Incisione su lastra argentata





Solitudine

Incisione su lastra d'argento



Il mietitore
Incisione su lastra dorata

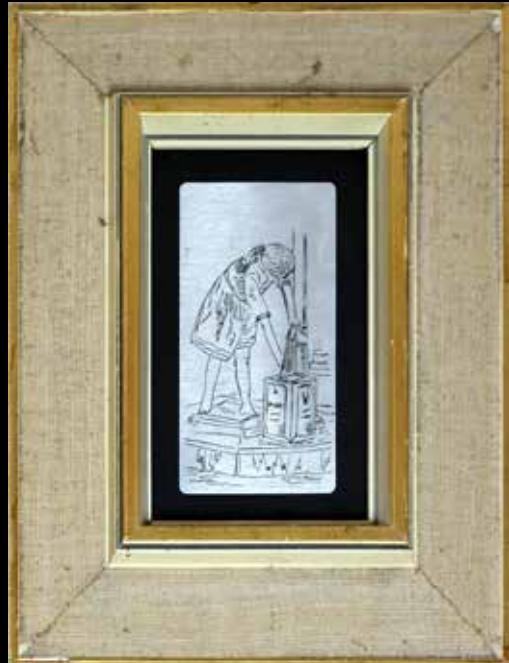


I cestai.
Incisione su lastra argentea

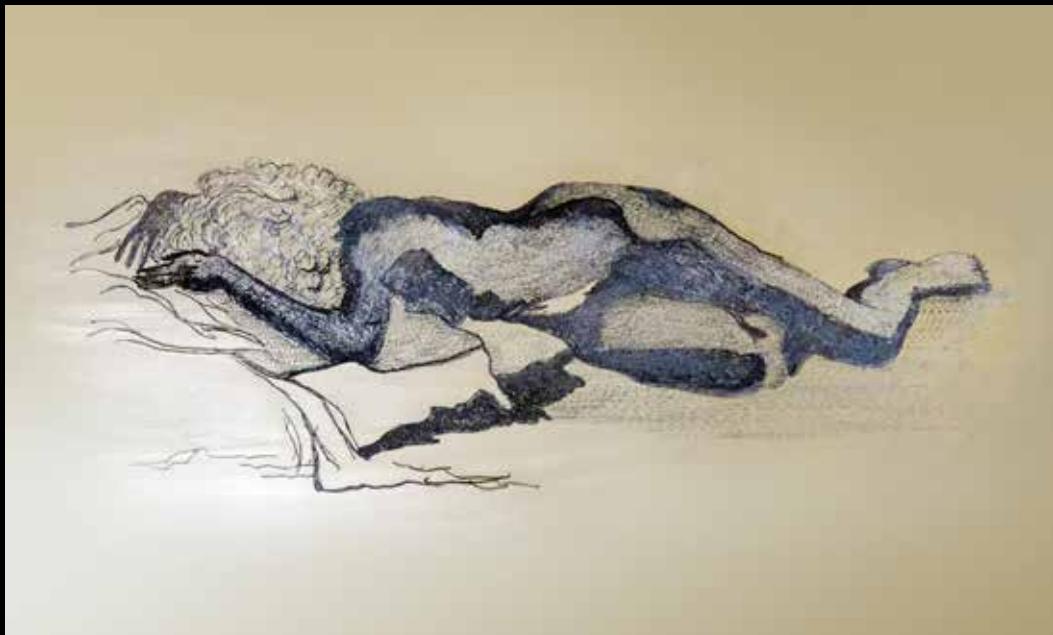




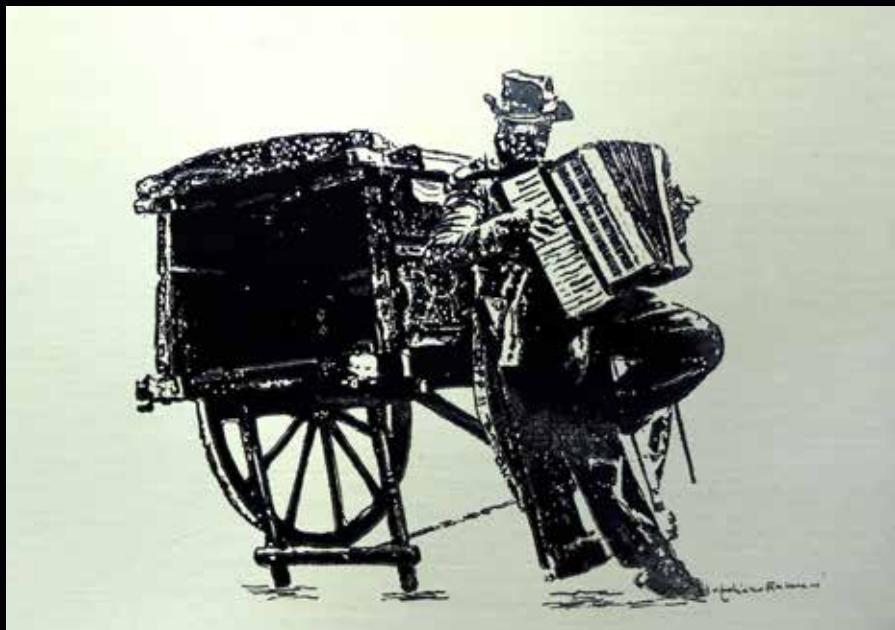
Alla fonte
incisione su lastra argentata



Soldato di ventura
incisione su lastra argentata



Nudo
incisione su lastra dorata



Suonatore di pianino e fisarmonica

Incisione su lastra argentata, disegno realizzato per il booklet del CD di Annalisa Martinsi



Famiglia contadina

Incisione su lastra argentata, ma realizzato anche con china su cartoncino

L'affresco è una pittura eseguita
sull'intonaco fresco di una parete:
il colore ne è chimicamente
incorporato e conservato per un
tempo illimitato.

*l'***Affresco**



























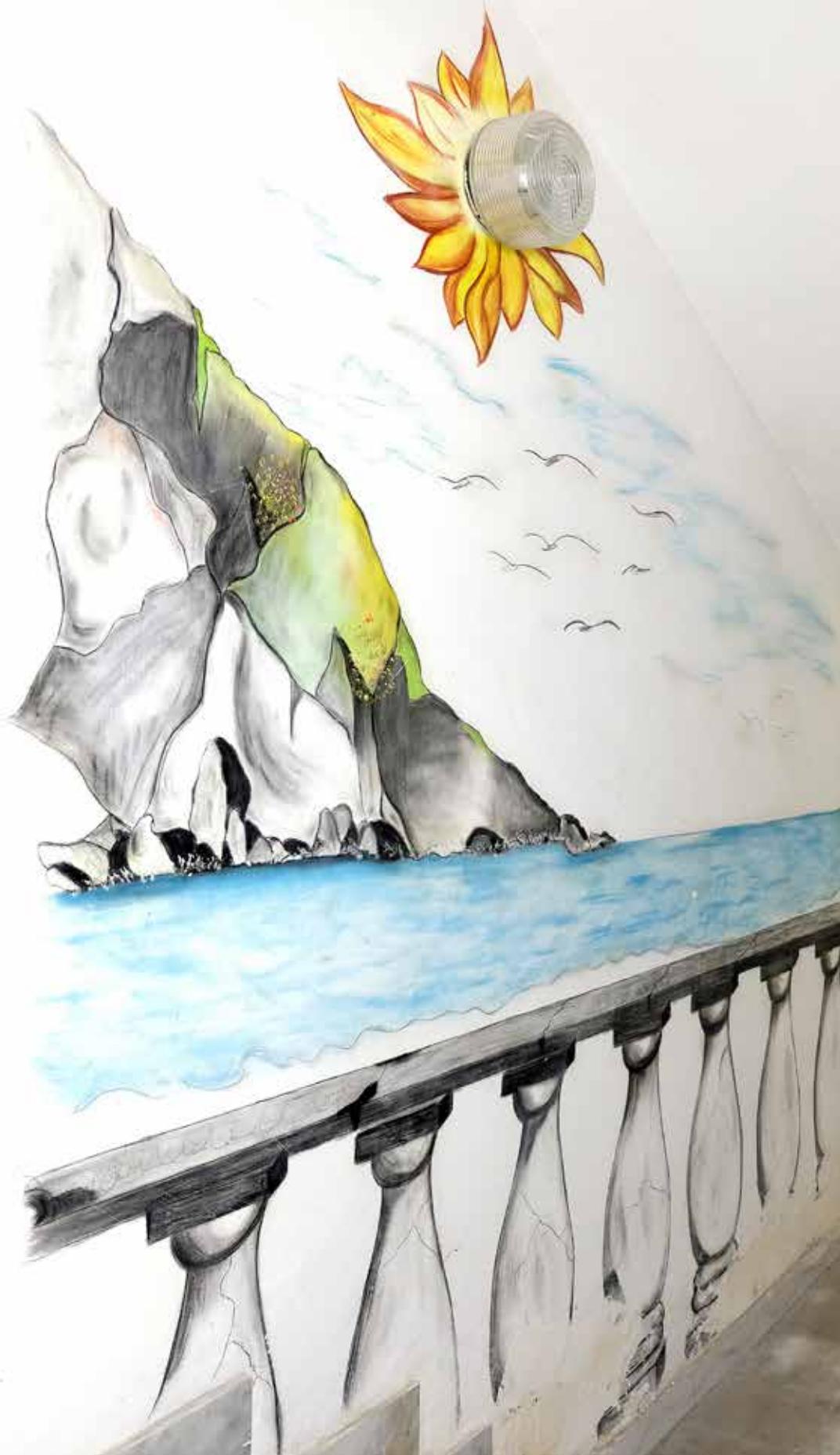
ARTFAIR















La pittura è l'arte dell'applicare dei pigmenti a un supporto per lo più bidimensionale, come la carta, la tela, la ceramica, il legno, il vetro, una lastra metallica o una parete.

Il risultato è un'immagine che, a seconda delle intenzioni dell'autore, esprime la sua percezione del mondo o una libera associazione di forme o un qualsiasi altro significato, a seconda della sua creatività, del suo gusto estetico e di quello della società di cui fa parte.

*la***Pittura**



L'annunciazione



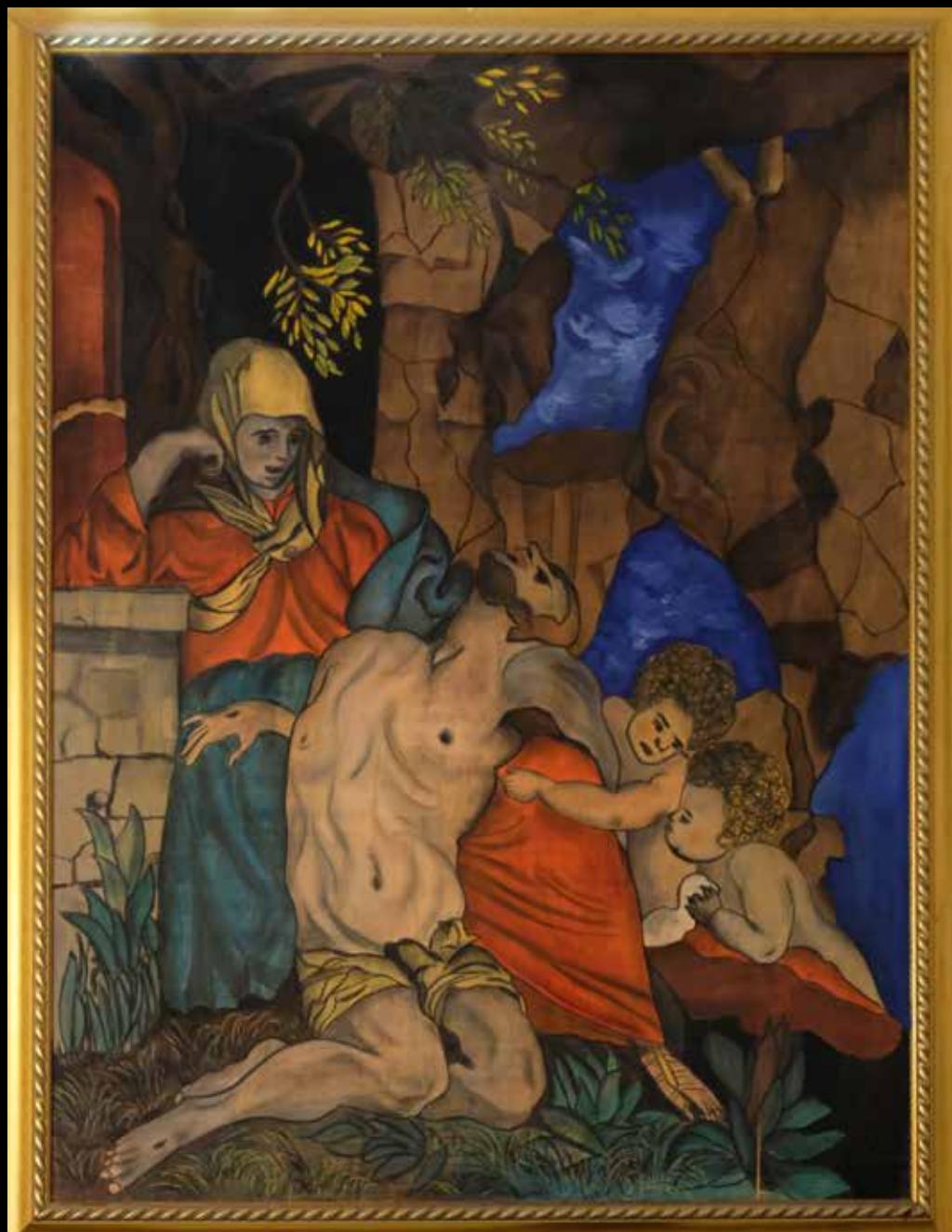
*Pittura acrilica su tavola lignea con base in oro
Misura 220 x 120 cm*





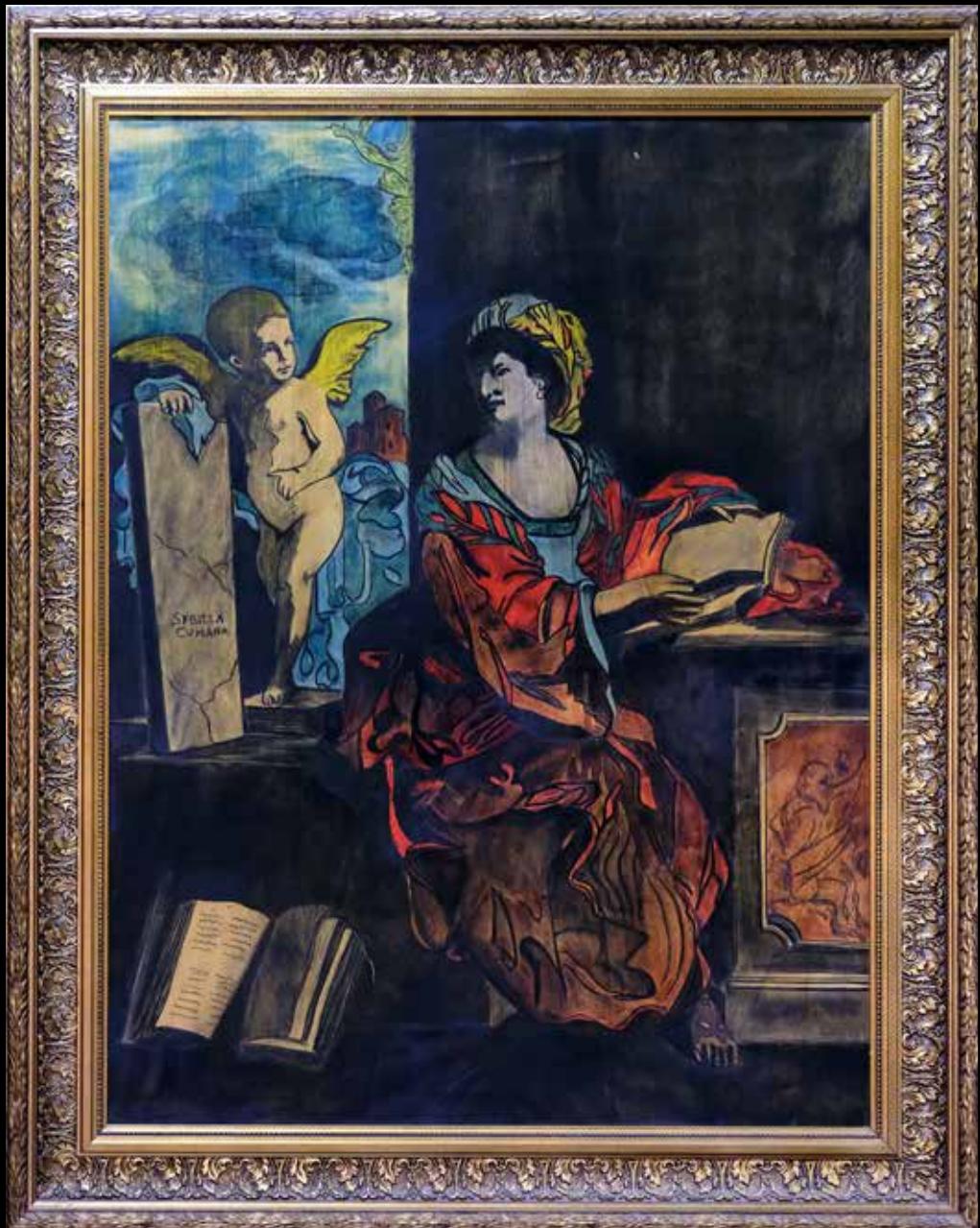
Deposizione

Pittura acrilica su tavola lignea





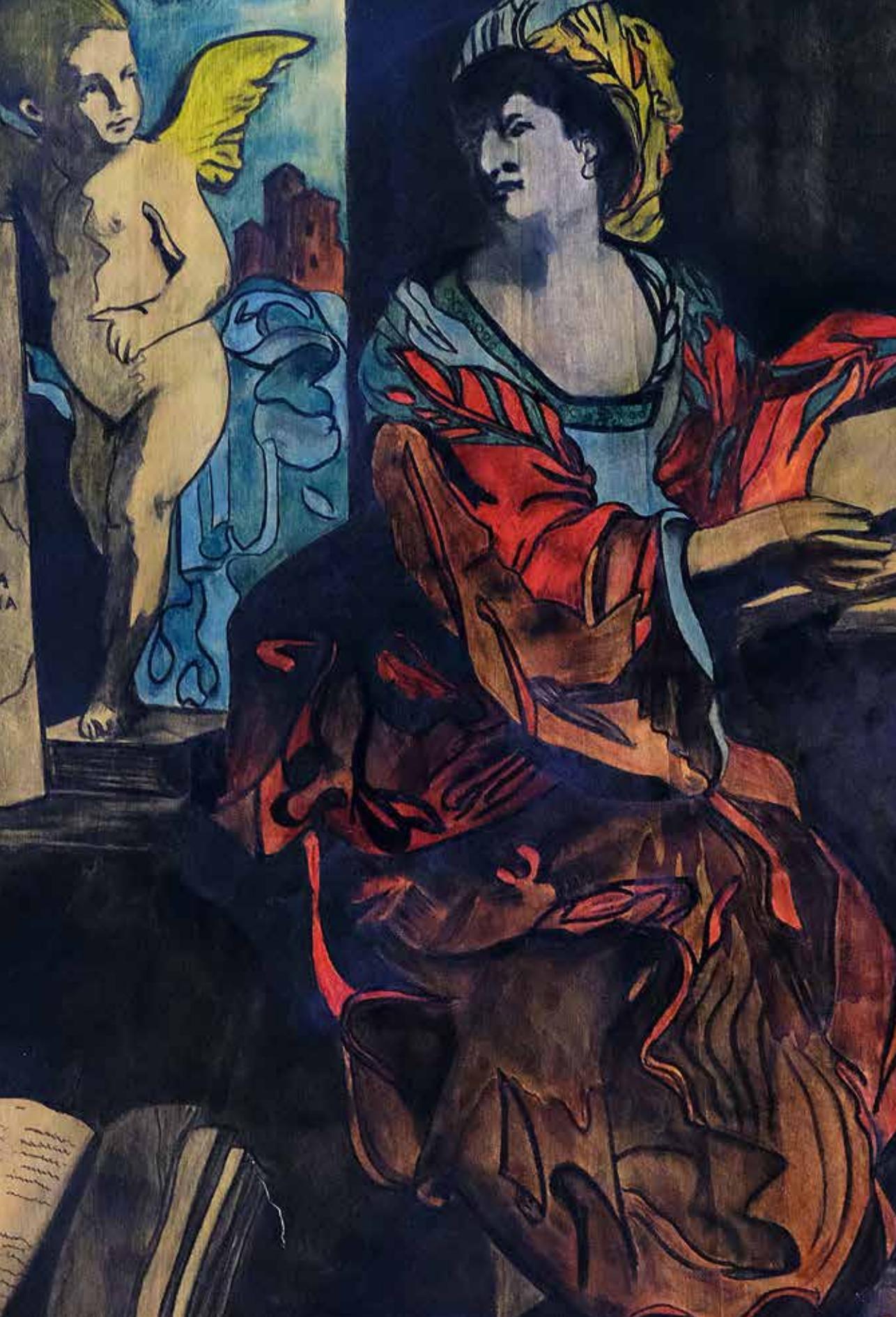


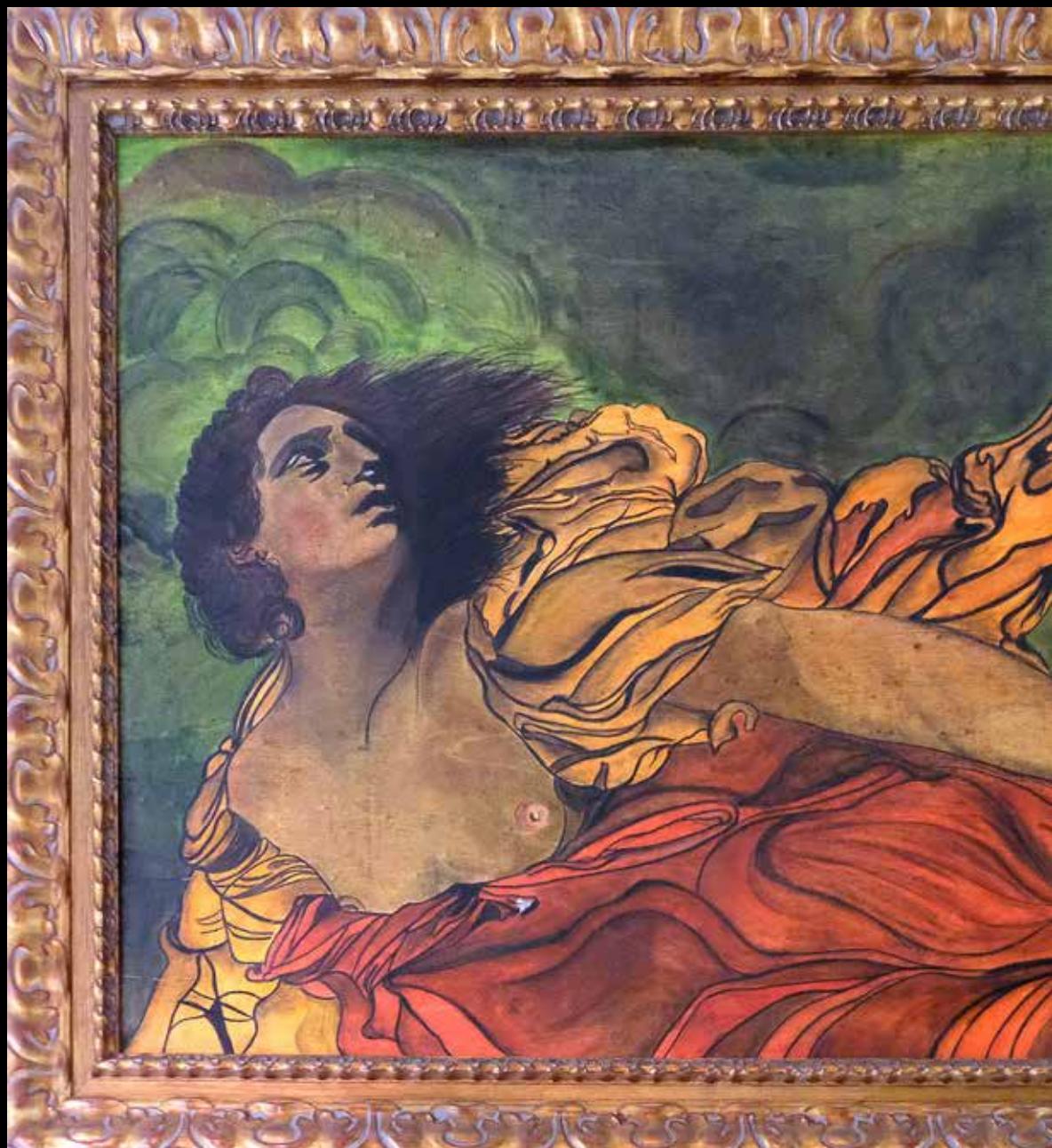


Sibilla cumana con putto

Pittura acrilica su tavola.

Ispirata all'originale de Il Guercino (anno 1641)





Ercole e deianira *particolare*



Acrilico su tavola
Inspirato dall'originale di Guido Reni (anno 1621)

*il*Vetro





V. Palma Romano









POSTFAZIONE

Fratello sole, sorella terra.

Credo che un'antologia di opere, come quella presentata in questo catalogo, per quanto ampia e riassuntiva del percorso di un pittore/incisore, non possa dare, da sola, una visione completa ed esatta della sua vita artistica o dire, in concreto, che cosa l'autore si proponga. Per meglio comprendere un artista, creatore di immagini e di emozioni che, spesso, vanno al di là di quanto rappresentato in quell'universo semplificato di un quadro, bisogna, infatti, fare riferimento anche alla sua biografia, alle sue radici, alla terra in cui ha vissuto ed operato, alla sua formazione culturale.

Parlando di mio fratello Vitaliano, perciò, appare utile, innanzi tutto, ritornare ai suoi "luoghi della memoria" per svelare appieno il suo "ritratto" d'artista e di uomo. Questi luoghi sono quelli di questa Terra di Lavoro, con la sua solarità abbagliante, che emerge prepotentemente perfino da quei chiaroscuri delle sue incisioni capaci di esprimere tutto l'amore per questa "sua" terra, che, nel corso degli anni, purtroppo, è stata tradita, colonizzata, violentata, in nome del miraggio di una industrializzazione che, alla fine, ha lasciato solo delusioni e disastri ambientali.

A quei paesaggi, sempre così pieni di luci e di colori, a quella amata e amara terra, Vitaliano eleva un inno, che diventa, direi, quasi una elegia, che sembra richiamare il "Cantico delle creature" del poverello di Assisi; quel "fratello sole" e, soprattutto, quella "sorella terra" con la sua storia, la sua fiera cultura impregnata di rustiche virtù, vengono rievocati da Vitaliano con animo commosso, con un accorato invito ad amarli.

Egli ci addita, con la "poesia visibile" delle sue opere, la nobiltà del sudore, della fatica, dei sacrifici legati a

quel mondo agreste, di quei lavori umili ma dignitosi, che arricchiscono in umanità, perché quella terra non è mai rappresentata sfruttata, ma coltivata, con amore, pazienza, gratitudine, con cura e dedizione.

Il percorso artistico di Vitaliano può sembrare, ai più, quello di un viaggiatore in una terra sconosciuta per loro inesplorata, ma che, invece, egli conosce molto bene, tanto da riproporla come radici comuni di una intera comunità, che dovrebbe esserne fiera ed interessata, perché da quella sua ricchezza, non solo materiale, può trarre linfa vitale per crescere e progredire.

C'è una costante nelle opere di mio fratello, che va al di là del puro gesto artistico: in ogni suo tratto c'è quasi la ricerca dell'anima di quel mondo e di quella civiltà contadina, un modello di vita di un'epoca ormai quasi scomparsa.

È un'operazione, questa, che chiamerei antropologica; il suo viaggio artistico verso un "altro tempo", la sua ricerca di quel "tempo perduto" infatti, nasce, innanzi tutto, dalla necessità e dall'esigenza di riproporre i vari aspetti della sua terra, di un Sud pre-storico, arcaico, con i caratteri e il fascino del mito.

Ma quella parte del Sud, con i suoi volti, luoghi, modi di produzione, riti, tradizioni, diventa tutto il Sud alla riscoperta di una sua intima umanità, simbolo di una comunità quasi atavica, da cui egli proviene, che oggi a malapena sopravvive con una scala di valori, spesso nettamente diversi da quelli del tempo presente.

Questo recupero delle ultime tracce di quel mondo contadino ("dell'ultimo grande villaggio", come Pasolini definiva la sua amata Napoli) non ha, allora, solo un valore

artistico o nostalgico ma, direi, soprattutto culturale e politico.

Ci sono tanti modi di fare politica, di interpretare un ruolo politico; mio fratello, con la sua attività di artista, estesa per molti anni anche nel campo teatrale, ha scelto la funzione “civile” dell’arte, il contributo, cioè, che l’intellettuale, con i mezzi che ha a disposizione, sente il dovere di offrire alla causa di un popolo col suo anelito di affrancarsi da una condizione di subalternità, che, per il suo Sud, va al di là di quella economica derivante da una irrisolta “questione meridionale”, convinto, infatti, della possibilità anche di un riscatto morale di un territorio martoriato ma, proprio per il suo glorioso passato, degno di rinascita.

Certamente l’arte non può cambiare il mondo, né può confondersi con l’azione politica, né con il linguaggio della politica; deve piuttosto indicare un luogo ed indurre ad una visione collettiva.

Quest’arte civile deve essere la bandiera di un luogo (anche virtuale o da recuperare) di appartenenza, da difendere, da realizzare, da conquistare.

Io credo che questi principi sicuramente siano presenti e vivi nell’arte di mio fratello.

*la***Critica**

Prof. Ursini
critico

“Vi sono alcuni artisti che, pur nella piena autonomia del loro operare (o meglio: proprio per l’inevocabile originalità dei risultati della loro ricchezza espressiva) confermano la validità - addirittura la necessità - storica di un’ampia serie di proposte estetiche e di soluzioni linguistiche.

I più recenti risultati di Vittoriano Ranucci, ottenuti con il suo esercizio di incisore (un esercizio, si badi, perfettamente avulso dal consueto, ormai piuttosto stucchevole, gioco culturale di avanguardia) osservano la necessitante bontà di un assai largo ricco filone della nostra incisione contemporanea: quello, per intenderci, dei Maestri: Cagli, Fazzini, Guttuso, Dalì e tanti altri. Certi moduli espresivi della rappresentazione del reale non possono trarre in inganno: la fantasia metafisica, il “visionari-

smo”, che ogni tanto vi s'peggiano, non sono certo d’attacco. Così come, con ogni evidenza, non sono d’attacco, le coraggiose, spesso ardue, modulazioni cromatiche e il luminismo talvolta sconcertante, ma sempre intonato e prezioso, che ne struttura la composizione.

Gli imprestiti di questa grafica non sono imprestiti dal museo né dalle monografie o dalle riviste d’arte: sono imprestiti dal tempo, dal pittorico, che la sensibilità creativa del Ranucci avverte in profondità, in modo del tutto diretto e spontaneo.

Questa individuazione della situazione stilistica del Ranucci motiva, d’altronde, e legittima, le più profonde, le più intime qualità della sua vocazione poetica; ne attestano l’autenticità e, al postutto, la genuinità, la originalità”.

Jeroen Rooduijn
Napoli, 29 settembre 1978

“Sono arrivato a Napoli nell'estate del 1976. Socio-
logo olandese, ricercatore
del nostro C.N.R., ci dovevo
stare per due anni per mo-
tivi di studio. Anzi: mi ero
impegnato a vivere in due
paesi della Campania. Uno
di questi paesi era Sparanise,
il paese di Vitaliano Ranucci.

Ero colpito, allora, dalla
speranza di molti Napo-
letani, meridionali, che si
potesse cambiare qual-
che cosa in Italia, che, più
specificamente, proprio la
crisi economica potesse
dare la spinta a risolvere
la “questione Meridionale”
in un modo nuovo. Erano
stati in gran parte i risultati
delle elezioni del 20 Giu-
gno 1976 a farmi credere
questo. Dopo due anni la
situazione sembra rove-
sciata. Di cambiamenti, mi
assicura la gente non ce ne
sono stati molti. In molti,
la speranza sembra spen-
ta - o c'è addirittura la ras-

segnazione. Ci sono già i
tentativi di “restaurazione”.
Quello che colpisce ades-
so, nella non-speranza, è il
frequente rifiuto di aspetti
importanti della propria
realità sociale. E infatti, è
molto logico questo rifiu-
to. In questi paesi del Mez-
zogiorno, Sparanise però,
non è tra i peggiori! Magari
manca un po' di tutto. D'al-
tra parte, col rifiuto non si
cambia nulla.

Secondo me, è in questo
quadro che si deve vedere
l'arte di VITALIANO RA-
NUCCI. Vitaliano non rifiu-
ta. Vedendo le sue incisioni
(e specie quelle delle scene
paesane che, credo, siano
le più belle), uno si rende
conto che lui, in modo, sì,
silenzioso, ma non meno e
forse più efficace di come
lo fanno altri, esprime la
dignità degli uomini e del-
le donne di questa Terra
di Lavoro, del loro lavoro e
della loro vita.

È questo l'atteggiamento - certamente difficile per molte persone, ma diverse da Vitaliano - che amo in alcuni artisti italiani.

C'è un CARLO LEVI, che nel suo libro "Cristo si è fermato a Eboli" descrive la realtà di un paese sperduto della Lucania, dove era, nota bene in confine politico. La descrive con più amore di tanti che a paesi del genere sono andati in piena libertà. C'è un PIER-PAOLO PASOLINI, che in

una sua poesia descrive appunto, questa Terra di Lavoro, in modo bellissimo, come cosa valida. (È a questa poesia di Pasolini che pensavo, quando leggevo che l'arte di Vitaliano Ranucci è stata chiamata "poesia visibile").

E' questo di Vitaliano Ranucci l'atteggiamento del quale in questa situazione tanto difficile hanno bisogno i paesi come Sparanise, i paesi del Mezzogiorno d'Italia".



Pier Luigi Lo Presti

“Il discorso artistico di Vitaliano Ranucci è spontaneo ed intensamente vissuto, quasi un dialogo, dai toni a volte drammatici, tuttavia schivo e inizialmente trattenuto. L’opera nasce di getto: l’intuizione si sostituisce alla meditazione anche se elaborata in chiave di un realismo che ha ben compreso le suggestioni delle più moderne correnti figurative. I suoi lavori evidenziano tratti solo apparentemente lineari nella loro classicità, perché i tagli, le forme a volte tozze, svelano una malcelata drammaticità, una tensione silenziosa che inganerebbe chi volesse leggerli prescindendo da una intensa analisi autocritica. La difficoltà del mezzo espressivo è anch’essa parte del discorso artistico di Vitaliano Ranucci, quasi che la irripetibilità del gesto creativo, la sua definitività, fossero il necessario

suggello di un’operazione portata avanti senza meditazione, che non concede nulla al fruttore ma soprattutto nulla concede all’artista. E tuttavia è nel disegno (dove si ammorbidiscono certe durezze del tratto) che si placa l’intima tensione dell’artista senza che per questo venga meno la sua dolorosa partecipazione. Qui Ranucci sembra guardare al suo mondo poetico (ma mai irreale) con animo pacifico, a tratti gioioso: l’ispirazione si ferma a livelli più personali, si priva delle scorie, in una promessa di persuasiva maturità”.

Ho visto per la prima volta le incisioni di Vitaliano Ranucci un mattino, di un uggioso viaggio su un lento treno locale. Erano le sue ultime cose, le più mature, quelle naif nelle quali si possono cogliere i segni di un’arte già personale, di una tematica sviluppata

unitariamente, pur se con varietà di mezzi espressivi. Parlammo a lungo. Non delle opere, ma della campagna, di chi la lavora, degli incontri che ancor oggi vi si possono fare, quella umiltà di gesti eterni al di là di ogni retorica che mistifica “il buon mondo contadino”. E le incisioni erano 16, sotto i nostri occhi, a punteggiare il discorso, ad alimentarlo, ad esserne partecipi

illustrazioni. Alla fine del viaggio, senza che nulla di espliciti fosse stato detto, la “personale” era stata decisa: Ranucci aveva superato quella ritrosia che contraddistingue ogni vero artista quando deve mostrare al pubblico il frutto delle proprie intuizioni, delle proprie inquietudini. Ed ecco quindi la mostra xxxx e a me il compito di presentarla brevemente.



Giuseppe Carcaiso

“Sed ut perspiciatis unde omnis iste natus error sit voluptatem accusantium doloremque laudantium, totam rem aperiam, eaque ipsa quae ab illo inventore veritatis et quasi architecto beatae vitae dicta sunt explicabo. Nemo enim ipsam voluptatem quia voluptas sit aspernatur aut odit aut fugit, sed quia consequuntur magni dolores eos qui ratione voluptatem sequi nesciunt. Neque porro quisquam est, qui dolorem ipsum quia dolor sit amet, consectetur, adipisci velit, sed quia non numquam eius modi tempora incidunt ut labore et dolore magnam aliquam quaerat voluptatem. Ut enim ad minima veniam, quis nostrum exercitationem ullam corporis suscipit laboriosam, nisi

ut aliquid ex ea commodi consequatur? Quis autem vel eum iure reprehendebit qui in ea voluptate velit esse quam nihil molestiae consequatur, vel illum qui dolorem eum fugiat quo voluptas nulla pariatur?”

“Sed ut perspiciatis unde omnis iste natus error sit voluptatem accusantium doloremque laudantium, totam rem aperiam, eaque ipsa quae ab illo inventore veritatis et quasi architecto beatae vitae dicta sunt explicabo.

Nemo enim ipsam voluptatem quia voluptas sit aspernatur aut odit aut fugit, sed quia consequuntur magni dolores eos qui ratione voluptatem sequi nesciunt. Neque porro quisquam est, qui dolorem ipsum quia dolor sit amet, consectetur.

Gelsomina Ferrara

Solo dinanzi ad un artista così maturo, con un'antologia di opere create nell'arco di decenni, si può comprendere quanto la creatività possa essere una fonte di vita inesauribile. Avendo la fortuna di conoscere Vitaliano Ranucci non solo come artista, ma anche come uomo e come amico, posso affermare che le sue opere incarnano perfettamente il suo universo interiore.

Un mondo fatto di sensazioni evocate da un ricordo, da immagini della memoria e soprattutto da un amore viscerale per la natura, per le tradizioni e per la bellezza della vita che ci circonda. È proprio il passato che torna inesorabile nella sua arte e ci riporta in una dimensione trascorsa, fatta di cose sempli-

ci, umili, vere e genuine. La sua storia artistica è lontana dagli accademismi, la formazione è tutta all'interno della sua vita e del suo "essere". Mi piace considerare l'arte di Vitaliano Ranucci come una finestra sul mondo, attraverso la quale si possono ammirare infiniti scorci emozionali, generati da una ricerca artistica pura, quindi: paesaggi inondati di luce, soggetti dinamici racchiusi da linee sinuose e forti, caratterizzati sempre da una purezza cromatica assoluta che ne determina armonia ed equilibrio.

La creazione artistica di Vitaliano Ranucci è un fatto DIVINO, perché ci restituisce un bene prezioso: l'amore per la vita e la bellezza della semplicità.

*su***Commissione**

Archivio Notarile di Benevento
Comune di Sparanise (Ce)
Comitato manifestazioni “Casa Hirta” Caserta
Rotary International Club Caserta
Comune di Mondragone (Ce)
Comune di Riardo (Ce)
Comune di Sparanise (Ce)
per il Comune di Marzabotto (Bo)
Comune di Sparanise (Ce)
Monumento Caduti del 22 Ottobre
Parrocchia di Sparanise (Ce)
Madonna sagra Chiesa Madre
Famiglia Pirone, edicola Votiva
Rotary di Caserta premio alle forze dell'Ordine
Associazione Casa Hirta premio internazionale giornalisti
Illustrazione booklet CD Annalisa Martinisi
Sorrento's Pizza Softball, Ohio (USA)
Carla Fracci (Ballerina)
Maurizio Valenzi (ex Sindaco di Napoli)
Luciano Luisi (Critico Letterario)

l'Eccidio

22 ottobre 1943

Nel 1973, in occasione dell'anniversario dell'eccidio che i tedeschi commisero il 22 Ottobre 1943, mi sentii profondamente scosso dall'accaduto tanto che, recandomi sul luogo del tragico evento, ebbi un fremito che mi trasportò, annullando il tempo, fino al giorno degli accadimenti.

Vissi così intensamente l'episodio che mi sentii coinvolto in prima persona e, di getto, immaginai la tragica scena.

Essa fu così reale che, impressionata nella mia mente, la riportai su una lastra di incisione così da renderla ancor più indeleibile.

In questi ultimi anni, in occasione delle celebrazioni, ho cercato, nel limite delle mie possibilità, di prodigarmi per far rivivere quell'avvenimento regalando le stampe di quell'incisione.

Sono molto grato all'Amministrazione Comunale che, dovendo procedere ad un nuovo impianto monumentale, abbia scelto questa mia opera.

Vitaliano Ranucci

*L'opera del M° Vitaliano
Ranucci realizzata su
marmo, per il Comune
di Sparanise, nei
laboratori "Arena
Marmi"*









unconscious

La Patria

*China su cartoncino.
Multiplo di n. 5 esemplari eseguito per conto
del Rotary International Club di Caserta
come premiazione per una manifestazione*



Premio Europeo
“Casa Hirta”
per la critica letteraria - I edizione

Art. 7 - Il premio consiste in un assegno di 2 milioni di lire ed in una prestigiosa incisione su argento del Maestro Vittoriano Ranucci.

Art. 8 - Le opere mandate in visione e la documentazione ricevuta saranno depositate presso la biblioteca del Centro, pertanto, non ne è prevista la restituzione.

Art. 9 - La cerimonia di premiazione si terrà nel Duomo del Borgo Medioevale di Casertavecchia nel pomeriggio del 19 aprile 1980.

Art. 10 - La partecipazione al concorso comporta necessariamente l'accettazione di tutti gli articoli di questo bando.

Sorrento's Pizza *Ohio*





Premio Europeo «CASA HIRTA»

Madonna

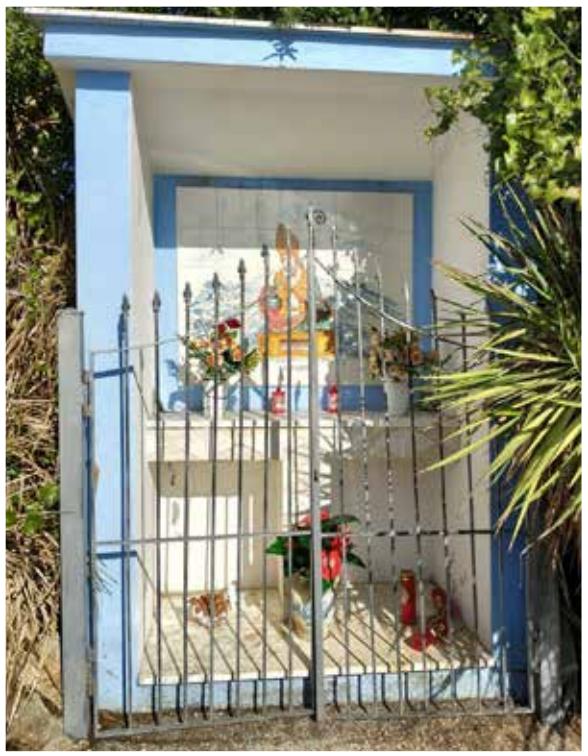
Sagrato chiesa Madre Sparanise (Ce)





Cappella Votiva

Dedicata a S. VItaliano





S. VITALIANO

A DEVOCIONE DELLA FAMIGLIA
GIUSEPPE PIRONE 1992

inoltre

Ha illustrato le seguenti opere:

«*Il gallo, la formica e la farfalla*»
di Gabriella Bova Colella

«*Versi del deserto*»
di Bart Pirone

«*Anime in viaggio*»
booklet del CD di Annalisa Martinisi

*le***Mostre**

Teatro “Il Piccolo” - *Sparanise*

Teatro “Il salottino” - *Roma*

Palazzo Centori - *Vercelli*

Galleria “Il Gazebo” - *Vercelli*

Anfiteatro d'oro - *S. Maria Capua Vetere*

Palazzo dei Vescovi - *Casertavecchia*

Circolo “A. Sementini” - *Mondragone*

Circolo “A. Sweitzer” - *Calvi Risorta*

Camera di Commercio - *Avellino*

Galerie du Cinema Les Marais - *Parigi*

Galerie “Elof” - *Parigi*

Sala d'esposizione - *Palmese Sparanise*

Moto Club - *Sparanise*

Circolo sociale - *Caserta*

Galleria 14 - *Firenze*

Chiesa San Zaccaria - *Venezia*

dove si trovano
le Sue Opere

in Italia

Brescia, Bologna, Caserta, Bergamo, Firenze, Genova,
Milano, Napoli, Roma, Padova, Palermo, Mestre, Venezia,
Torino, Ancona, Perugia, L'Aquila, Vercelli, Avellino

nel mondo

Bujumburu (Africa), Parigi, Amsterdam, Canada,
Stati Uniti, Svizzera, ex Jugoslavia

rassegnaStampa

da VERONASSETTE 1987

ALLA SCOPERTA DEL SUD

**Vitaliano Ranucci
indaga in chiave estetica
il mondo contadino**

Con il martello pneumatico fa incisioni
sull'alluminio raramente appena velato
di una polvere dorata

di Vera Meneguzzo

La ricerca artistica di Vitaliano Ranucci si propone due obbiettivi. Uno si muove sul piano dell'interpretazione etico-estetica del mondo arcaico-contadino del profondo sud. L'altro, non certo meno importante, si cimenta sul terreno di una innovazione tecnica relativa alla pratica dell'incisione.

L'autore tiene a precisare il suo intendimento di voler elevare alla dignità di opera d'arte, espressioni aventi veicoli "poveri" o supporti privi di quella preziosità tipica della grafica eseguita su argento o materiale aureo.

Egli infatti usa del modestissimo alluminio, raramente appena velato di una polvere dorata. Per incidere non usa né puntasecca né bulino. Il suo strumento di lavoro è il martello pneumatico. Forse - Ranucci spiega - per dare alle immagini quella

immediatezza furente e lapidaria che a loro abbiniscono. I personaggi sono quelli di un mondo ancestrale scandito dai ritmi immutabili del lavoro dei campi e delle stagioni.

Una realtà questa spesso ignorata dai mass-media e dalle coscienze ma prepotentemente presente nella fatica del lavoro delle braccia, nella pena di una lotta impari per la conquista appena dell'essenziale, nel ricordo di chi, come Ranucci, ha conservato nel suo intimo la memoria e la partecipazione per uomini e cose che sembrano appartenere a secoli remoti. Per Ranucci, incidere sul metallo le testimonianze di una realtà che grida inascoltata le sue piaghe, non è solo attingere alle radici per esprimersi in arte. Il suo gesto è sentimento, partecipazione, pietà; è risposta civile alla dignità endogena di quella gente.

Qualità che emerge costantemente nell'atteggiamento altero delle donne pur gravate dalla fatica di lavori massacranti, nelle rughe degli uomini che fatalisticamente credono in qualche cosa che non ammette speranze, negli squarci di terra arida e assetata che reclama inesauribilmente sudore e sofferenza. Ma in Ranucci, il taglio prospettico dei campi apre a volte luminosità inaspettate. Il martello pneumatico svela sentimenti di indomita forza interiore. Il segno inciso, lucido nella sua essenzialità e purezza, fa trasparire, la limpidezza di una coscienza rigorosa che ricerca realtà e razionalità. Si concentrano nella precisione del disegno costruzioni di forme e di spazi profondi. L'immagine di

visioni si fissa sul metallo con illusiva evidenza. L'apparizione si concretizza quasi magicamente e forza lo spazio bidimensionale per organizzarsi in una profondità lontana. L'effetto produce un senso di dolorosa solitudine. Cose e figure convivono entro lo stesso ambiente spaziale e questa estraneità rende il loro mondo ancora più angosciante. Qui Ranucci non crea solo una testimonianza ma percorre un pellegrinaggio d'amore nel suo iter di artista e di uomo. Le opere di Vittaliano Ranucci sono state recentemente esposte presso il centro culturale di S. Giovanni Lupatoto per iniziativa dell'Assessorato alla Cultura del Comune e in collaborazione con il Gruppo Culturale "Le Arti" di Verona.



da IL MATTINO 2001

L'ARTISTA DI SPARANISE

**Le lamine di Vitaliano Ranucci
collezionate anche dalla Fracci**

di Salvatore Minieri

Da lontano le lamine lavorate da Vitaliano Ranucci sembrano essere taglienti e animate solo da una piatta luce metallica. Ma, avvicinandosi alle opere del noto grafico ed incisore, originario di Sparanise, i colori celano le algide superfici e confermano quanto sia geniale e innovativa l'arte di questo cinquantasettenne sparansano che, tra gli estimatori delle sue "lamine", vanta calibri come la Principessa Heliette Caracciolo, l'ex sindaco di Napoli Maurizio Valenzi, lo scrittore e giornalista Antonio Ghirelli, il romanziere belga Georg Poulet e Carla Fracci.

Le lamine e i materiali come il rame e il ferro non si prestavano più ad accogliere i paesaggi della mite campagna del Sud. E allora la brusca virata artistica di Ranucci lo ha portato a incidere soggetti più "taglienti" come le sue

lamine. Dal 24 al 28 agosto il cambio di Vitaliano Ranucci potrà essere ammirato presso palazzo Merola a Sparanise, dove l'artista esporrà i lavori che meglio testimoniano il passaggio dal lontano mondo agricolo ai soggetti meno sereni e statici. Nel 1975 Vitaliano Ranucci inventò il sistema d'incisione a punta meccanica che, tra lamine e fogli di tagliente metallo segnò la nascita di uno stile innovativo ed unico, l'incisione su lamine rigide, appunto. Parente futurista della vecchia e fascinosa pirografia, la punta meccanica ha consentito all'artista sparansano di illustrare opere letterarie come "Il gallo, la formica e la farfalla" di Gabriella Colella Bova e i "Versi del deserto" di Bart Pirone. Assolutamente imperdibile, per appassionati e semplici curiosi, la parte della mostra dove Ranucci esporrà le ultime



lamine trattate con colore. Il rosso, il giallo, il rame e il blu a farla da padrona sul freddo delle superfici usate dall'artista. Uno stridente contrasto tra asetticità delle superfici adoperate e improvvise ferite di colore. Sembra quasi che l'opera sia stata maltrattata dalla predominanza del colore. Ranucci, infatti ha fatto tesoro del detto di Delacroix:

“bisogna sempre guastare un po' il quadro per finirlo”, e le parole del grande pittore dell'Ottocento francese rivivono nei concetti espressivi di una mostra che si attendeva da anni in Terra di Lavoro. Per l'occasione saranno presentati anche lavori eseguiti su lamine d'oro e di argento e le rarissime incisioni retouché con lacca nera.



da FRAGMENTA

«... il mondo è spettacolo immenso e, perciò, spesso, per gli “attori”, indescrivibile, indecifrabile,. Per comprenderlo bisogna, allora, analizzare i particolari e da questi catturarne i FRAMMENTI di vita quotidiana, e dargli un senso che per l’artista

è, spesso, senso poetico. La pittura diventa poesia “visibile”; i segni diventano, per Ranucci, verso liberi racchiusi tra i quattro bordi del quadro: questo universo semplificando dove il rappresentato dà l’idea anche di ciò che non appare».

di errebi

“... l’arte di Vitaliano Rannucci nasce da elementi poveri: la ricchezza è tutta nel segno che sviluppa l’idea, e l’idea cattura e riproduce il quotidiano spogliato, però, del superfluo e dal fastidioso. Non ci sono colori, perché possono imbrigliare la fantasia e rendere meno

vero ciò che è rappresentato. Il segno, cioè l’idea, taglia in profondità la materia fino a farne uscire il “sangue” ma ciò che sgorga è solo un pezzo di realtà che balza vivo e si offre alla meditazione dei nostri occhi troppo distratti in un mondo troppo distratto”.

da IL MATTINO - Napoli

... Osservando le opere di Vitaliano Ranucci, si capisce che i valori più suggestivi e personali si sono egregiamente fusi con una realtà oggettiva ed eterna e chiunque può

capire il significato del quadro, ma pochi possono sentire la spiritualità o il sentimento che li ha portati davanti all'animo prima che agli occhi dell'autore

da CRONACHE DELLA CAMPANIA

... Il tema principale delle incisioni di Vitaliano Ranucci è quello della vita di tutti i giorni, ma portata dentro un alveo di pensiero che è quello della vita umile, del lavoro dei campi, cioè della vita del sudore e della fatica accettata con serenità e rassegnazione e perciò nobilitata fino al punto da farla apparire non dico accettabile ma anche desiderabile. L'uomo stanco, i vecchi, l'opera dell'agricoltore, il ritorno a casa dopo una lunga giornata di fatica, il riposo serale, l'intimità familiare e la gioia del focolare sono i temi tradizionali ma che sembrano nuovi non solo e tanto per la personale interpretazione, ma anche e soprattutto per il mezzo artistico... Oltre a numero-

se Mostre in Italia (citiamo quella di Venezia con opere di Guttuso) ed in Europa, Vitaliano Ranucci ha collaborato a diverse manifestazioni internazionali: nel 1979 ha inciso il riconoscimento per il "Premio Europeo Casa Hirta" per la critica letteraria assegnato al belga George Pulet; nel 1979 ha creato i premi che il Rotary International Club ha assegnato ai benemeriti della sicurezza dello Stato; nel 1980 una sua opera è stata donata dal Comune di Sparanise al Comune di Marzabotto per il 35° anniversario dell'eccidio Nazista. Ha anche illustrate alcune opere letterarie. Consensi lusinighieri ha ottenuto da personalità del mondo dell'arte e della cultura.

da PAESE SERA - Firenze 1981

Trascinato nella ufficialità della professione artistica, ha prediletto la visione verista dell'ambiente raggiungendo a parere unanime della critica... “un'impronta as-

solutamente personale, dove, lontano dalle mode, ha portato alla visualizzazione del fruttore immagini desuete dei “vecchi”, dei “contadini” e dei loro lavori nei campi”.

da IL GAZZETTINO - Venezia 1982

Vitaliano Ranucci, incisore. E' nato nel '44, vive e lavora a Sparanise (Ce).

Splendido incisore, nella sua arte vive una straordinaria esperienza grafica. Esperto di tecniche tradizionali dell'incisione, ha legato il suo nome all'invenzione di

una tecnica personale: la punta meccanica. Da sempre si è occupato di grafica facendone una specifica ed attenta ricerca valorizzando materiali non nobili e "cantando" i temi della sua terra: "la campagna", "i vecchi", i mestieri in via di estinzione.

da LA SESIA - Vercelli 1982

... Il tema delle opere di Vitaliano Ranucci si può riassumere in due momenti dominanti: il lavoro e la vecchiaia. Il lavoro, quello umile spesso svolto con mezzi rudi-

mentali, e la vecchiaia, rappresentata con pochi "segni" essenziali che scavano la materia utilizzata per farne uscire una umanità solcata dalle frustate del tempo.

*da LA TRIVELLA
Periodico del Mezzogiorno*

... Le opere di Vitaliano Ranucci pulsano di una intensità viva. Riesce at-

traverso le linee e i tagli a dare effetti espressivi e sorprendenti...

da IL MATTINO - Napoli

... Le opere di Vitaliano Ranucci nascono di getto: l'intuizione si sostituisce alla meditazione anche se elaborata in chiave di un realismo che ha ben compreso le suggestioni delle più moderne correnti figurative. I suoi lavori evidenziano tratti

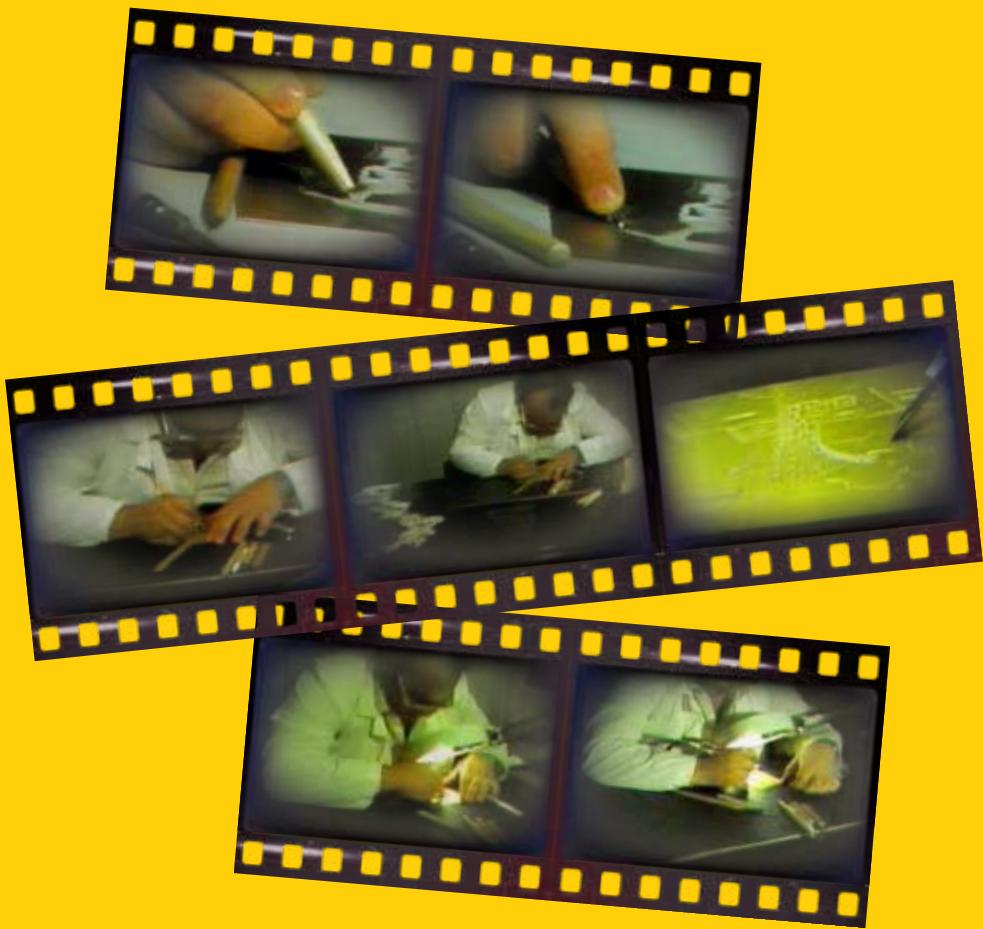
solamente apparentemente lineari nella loro classicità, perché i tagli, le forme, a volte tozze, rivelano una malcelata drammaticità, una tensione silenziosa che ingannerebbe chi volesse leggerli prescindendo da una intensa analisi autocritica.

dalla stampa francese

... Admirablement servi par maîtrise de l'outil, guidé par son talent, inspiré par sa sensibilité, Vitaliano Ranucci nous fait redécouvrir un de nos instincts essentielles: L'amour de la Nature.

... Nous avons dans la cache de cette exposition, une belle revue impressioniste, qui n'a à Cézanne. C'est une fresque vivante de la vie rurale, qui nous est offerte ici sous nos yeux.

... Même les signes peuvent raconter quelquefois l'histoire du monde: c'est le cas de l'œuvre de cet artiste italien qui s'est fait porte-voix d'une réalité paysanne mal connue ou oubliée, voici déformée.



guarda

IL FILMATO INTEGRALE
PUNTA IL TUO CELLULARE
VERSO IL QR CODE

O COLLEGATI AL MIO SITO WEB PER SCOPRIRE DI PIÙ
www.vitanoranucci.it

Ritratto d'Artista	8
Introduzione	12
Un fratello riconoscente	18
Omaggio degli amici	23
Lo Sbalzo	27
La Grafica e il Disegno	33
L'incisione	60
L'Affresco	118
La Pittura	140
Il Vetro	154
Posfazione	164
La Critica	168
Su Commissione	182
Inoltre	198
Le Mostre	200
Le Sue Opere	202
Rassegna Stampa	204

Witkiewicz

progetto editoriale
e bibliografia
Bruno Ranucci

progetto grafico
Peppe Ranucci
per Brains At Work

stampa
Tipografia Mincione
Sparanise

finito di stampare
aprile 2021



“(...)La dolcezza di oggi delle nostre campagne possono fare sembrare di un'epoca remota le parole del 1946 di Corrado Graziadei: “hic sunt boves silvestres”, con cui il coraggioso sindaco e parlamentare comunista di Sparanise denunciava lo stato di abbandono delle campagne della nostra Terra di Lavoro, diventata allora il regno incontrastato di questi boves silvestres, cioè, le bufale. E questo grazie alla miope politica agraria seguita dai governanti dell'epoca, più inclini ed interessati a favorire il latifondo per l'allevamento allo stato semibrado di questi animali che a concedere un pezzo di terra ai tanti poveri braccianti (...)”.

“(...)Si ha l'impressione che, isolato nella moderna dinamica sociale e produttiva, quel mondo contadino si sia esaurito, chiuso in se stesso, annullando anche i suoi valori morali che esprimeva. Ma non sarebbe stato più giusto, allora, cercare una continuità civile e culturale, inserendo taluni temi di fondo come la laboriosità, il senso del dovere allo scopo di assicurare una sorta di continuità del passato e del presente? (...)”.

“(...) È proprio questo il compito che da anni Vitaliano svolge col suo lavoro di artista. La descrizione che egli fa di quel mondo contadino riporta alla superficie della memoria frammenti di vita spesso sepolti da tempo nel subconscio individuale e collettivo. Non è la nostalgia che anima la sua opera, ma piuttosto un'operazione di più ampio respiro. Cosciente che una cultura ha senso se vi è una comunità che la esprime, con le sue regole esistenziali, i suoi valori, è impegnato da anni a riscoprire l'importanza di questa continuità, proponendo questo piccolo mondo antico pieno di attrattive, di aria, di sole, ma più di tutto di operosità che, lungi dal costituire una sorta di reperto di archeologia agricola, rappresenta piuttosto la testimonianza di un tempo non completamente passato (...)”.

”